

OLTRE LA SCUOLA

NUMERO 9 - ANNO V
MAGGIO 2008

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

80049 SOMMA VESUVIANA (NA)
Via Marigliano, 140 - Tel. 081 893 24 44

1° PREMIO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI ISERNIA" VIII EDIZIONE M.I.U.R. - U.S.R. MOLISE - C.S.A. (ISERNIA)

IL MINORENNE TRA CRIMINOLOGIA E CRIMINALITÀ

Col presente contributo cercheremo di scoprire se è giusto attribuire ad un minore deviante l'etichetta di criminale.

E' noto che la criminologia studia le cause che determinano l'anomalia della condotta del soggetto che infrange le norme del codice penale, cercando di stabilire quanto sia da attribuire alla sua costituzione originaria e quanto ai fattori ambientali.

Cercando di conciliare e integrare posizioni di pensiero unilaterali che spaziano nell'ampio panorama dell'universo penalistico senza confini di certezza definita, la criminologia cresce, si sviluppa e si arricchisce sul piano multidisciplinare e sul livello interdisciplinare per realizzare la convergenza unificante delle più significative aree delle scienze umane come la psicologia, la sociologia, la psichiatria al fine di interpretare il comportamento criminoso alla luce di diversi parametri esplicativi.

Recentemente negli Stati Uniti, in presenza del crimine violento, viene associata ufficialmente anche la statistica, che è stata riscontrata ormai indispensabile ai fini della stesura del profilo psicologico, sociologico e psichiatrico del possibile autore del reato da inquadrare nella scena del crimine che, secondo la BSU, è un'aula di scuola dove il sospetto sconosciuto insegna agli investigatori qualcosa di sé.

La validità scientifica dell'integrazione è stata riconosciuta a seguito delle produttive esperienze maturate dagli esperti della BSU (Behavioral Science Unit), scuola di criminologia presso l'Accademia dell'FBI a Quantico in Virginia.

I dati statistici vengono rilevati sul campo, ossia mediante interviste fatte in carcere, ai detenuti omicidi e sono utilizzati per concorrere alla risoluzione del caso mediante deduzioni proiettive di confronto.

In Italia non siamo ancora attrezzati e disponibili per mettere a punto un identico sistema statistico autoctono. Sono ovvi i mo-

tivi, soprattutto quelli di natura socio-culturale e storica, che rendono non trasferibili e importabili i procedimenti americani alla nostra realtà, del resto anch'essi non privi di carenze da ricondurre al loro attuale limite che rimane circoscritto alla settorialità. Infatti, i profiler appartengono esclusivamente all'area investigativa. Ne sono escluse le aree di ricerca delle discipline pertinenti alla criminologia. Nei RIS della nostra polizia scientifica addirittura si accusa l'assenza d'esperti in criminologia.

E' paradossale constatare che in Italia ci siamo fatti bruciare l'erba sotto i piedi dagli Americani, se consideriamo che l'inventore del metodo classificatorio del comportamento e della psicologia del criminale, mediante l'intervista ai criminali reclusi in carcere, fu il nostro Cesare Lombroso (1835-1909). Fu il primo psichiatra italiano dell'area positivista dell'Ottocento. Partendo dalla riflessione sull'analisi sistematica condotta con criterio statistico, secondo il suo punto di vista medico-biologico e dell'antropologia criminale, ed alla luce della posizione di pensiero positivista, intervistò 383 carcerati che avevano compiuto analoghi gravi atti criminali.

Confrontando le caratteristiche fisiche, educazione, ambiente di vita, razza, sesso ed età, studiò i caratteri biologici e somatici dei delinquenti giungendo alla conclusione che alle anomalie psichiche corrispondono anomalie somatiche e che, pertanto, i delinquenti sono riconosciuti attraverso i tratti somatici formulando la sua teoria biologica ed atavistica che espose nel libro "L'uomo delinquente".

In buona sostanza ritenne che i criminali erano portatori dalla nascita di gravi tratti antisociali per via ereditaria, motivo per cui sarebbe stato possibile individuare e predire il comportamento criminale. Influenzato, peraltro, dal-

Rosario Scognamiglio

Continua a pagina 2



C'è chi giura che resti di antiche vestigia siano incorporati nelle mura di case moderne. Altri riportano di veri e propri reperti archeologici usati come vasi per fiori o contenitori casalinghi. Nei racconti, arricchiti dalla fantasia popolare, resta la realtà di un territorio ricco di storia che, negli anni, ha dato vita a molti ritrovamenti casuali e a numerose attività di "ricerca" non proprio autorizzate. Oggi l'attenzione sui tanti monumenti archeologici di

Avella è notevole ma, nei decenni passati, i cosiddetti tombatori (ladri di corredi funebri, ma non solo) agivano spesso indisturbati, saccheggiando molte delle ricchezze del posto.

Osca, etrusca, sannita e romana, Avella ha alle spalle una lunga storia che arriva fino al paleolitico. In epoca romana visse il momento di massimo splendore: il centro di Abella era, infatti, situato nella valle del fiume Clanio, un tempo importante via di

Origini e storia della canzone napoletana

Un viaggio alla ricerca delle origini della canzone napoletana è un viaggio suggestivo e avventuroso che ci riporta nei primi secoli dell'era cristiana, tra contadini, pastori e pescatori, ma anche tra briganti e cantastorie. Ci riporta, insomma, tra quelli che furono i discendenti più diretti dei rapsodi greci e dei cantori latini. Gli storici non hanno trovato gli elementi sicuri per datare la prima melodia del popolo napoletano e si può dire che questa oscurità delle date è il significato di una origine luminosamente mitica del fenomeno del canto di Napoli. Se è vero che



Ulisse si fece legare all'albero della sua nave per non essere incantato dalla voce delle Sirene, è già da allora dunque che la Canzone aleggiava nel Golfo tra Procida e Capri, così lusinghevole e forte da indurre un eroe come Ulisse a difendersi da quella attrazione irresistibile. Comunque sia, il primo canto situato in un'epoca sicura è il famoso Canto delle lavandaie del Vomero, risalente al tempo di Federico di Svevia, intorno al 1200; dopodiché comincia la fioritura di poesie e di musiche, che sulle labbra del popolo, senza che se ne conoscano i nomi degli autori, diedero l'avvio alla canzone napoletana.

Già fra il 1400 e il 1500 le canzonette napoletane si contano a centinaia, e si cantavano a più voci, con accompagnamento di liuto: la matrice era stata la "Villanella", un tipo di canzone agreste (Napoli era allora tutta cinta di verde, di orti o campi) che diede origine ad un fenomeno musicale fra i più interessanti della storia della musica in Europa. Su versi napoletani, scrissero le "villanelle alla napoletana" famosi compositori come Orlando di Lasso, Luca Marenzio, Orazio Vecchi, Adriano Willaert, fino a Carlo Gesualdo, Giovanni Maria Trabaci, Claudio Monteverdi, Giulio Caccini, i più bei nomi insomma della musica

polifonica italiana. Successivamente le villanelle cedettero il campo a composizioni meno dotte, meno polifoniche: nasceva la canzone monodica, ad una sola voce con accompagnamento di strumenti, cioè la moderna canzone napoletana.

Quando si parla di "canzone classica napoletana" ci si riferisce in particolare alla produzione ottocentesca e della prima metà del Novecento; secondo alcuni studiosi la data di nascita della canzone classica napoletana sarebbe il 1839, anno in cui a Napoli dilaga la melodia di "Te voglio bbene assai" scritta da Raffaele Sacco e musicata (probabilmente) da Gaetano Donizetti. Sulla nascita di questo brano ci sono molti pareri discordanti ma tutti convengono nel ritenere che questa canzone sarebbe stata scritta improvvisando una scherzosa risposta nei riguardi di una avvenente signorina e, in ogni caso, tutti convergono sul carattere estemporaneo del componimento. Il 1880, anno di Funiculi Funicula', (la notissima canzone scritta dal giornalista Peppino Turco e musicata da Luigi Denza per pubblicizzare la nuova funicolare che portava al Vesuvio, inaugurata il 6 maggio 1880), indica la seconda data che alcuni ritengono sia il battesimo della canzone napoletana. Le celebrazioni della festa di Piedigrotta sono l'occasione ideale per l'esibizione dei nuovi pezzi, che vedono tra gli autori personalità quali Salvatore di Giacomo, Libero Bovio, Ferdinando Russo, Ernesto Murolo, Caruso. Tra le più belle canzoni scritte da Di Giacomo (bibliotecario del conservatorio di musica di Napoli) sembra doveroso ricordare: Mare-



chiaro, Era de Maggio, E spingule frangese, Caruli, Palomma 'e notte, componimenti in cui le melodie, ma anche l'immediatezza dei sentimenti, emergono in modo viscerale. Il 1898 è l'anno della canzone più nota in tutto il mondo, "O Sole Mio", del grande Libero Bovio autore di alcuni capolavori

come "Tu ca nun chiagne" e "Reginella". Vasta è la produzione di Vincenzo Russo (morto di tisi a soli 28 anni) la cui collaborazione con il musicista Eduardo Di Capua fa firmare le più belle canzoni degli ultimi anni dell'800, in cui si delineano delle tipologie fisse: la finestra, le rose, il desiderio di dormire vicino all'amata ed il sonno che svanisce per l'assenza dell'innamorata. Sono gli ultimi barlumi del romanticismo che si ritrovano in un'epoca, ormai già decadente: Maria Mari, I' te vurria vasa' e Torna Maggio.

Nel 1902, dalla collaborazione tra il pianista Ernesto De Curtis e suo fratello Gianbattista (poeta e pittore) nasce la canzone "Torna a Surriento", scritta su richiesta del sindaco di Sorrento Guglielmo Tramontano al fine di ingraziarsi il presidente del consiglio Zanardelli per ottenere la creazione di un ufficio postale. Il 1906 è l'anno di nascita della famosissima canzone "Comme facette mammeta" scritta da Giuseppe Capaldo e musicata da Salvatore Gambardella. Nel 1911 Alessandro Sicsa (detto Cordiferro) scrive "Core 'ngrato" musicata da Salvatore Cardillo: il testo si ispirava alle vicende sentimentali del grande tenore napoletano Enrico Caruso, lasciato dalla compagna (il soprano Ada Giacchetti) che fuggì con il loro autista e insieme al quale cercò di estorcergli del denaro. La canzone, cantata dallo stesso Caruso fu un successo straordinario. Il grande tenore, emigrato poi in America, ha il merito di aver diffuso e fatto apprezzare la canzone napoletana in tutto il mondo. Nel 1986 il cantante Lucio Dalla gli lascia un doveroso omaggio con la canzone "Caruso". A pochi metri di distanza dalla cappella dove riposa Enrico Caruso si trova la tomba del grande Antonio De Curtis autore di "Malafemmena" scritta nel 1951.

Sotto l'incalzare della prima guerra mondiale, Aniello Califano scrive nel 1915 il suo grande successo "O surdato nammurato", musicato da Enrico Cannio e rimasto nel cuore per il motivo molto orecchiabile. Ma la tristezza di Califano riecheggia ancor più in "Tiempe Belle" del 1916, un

brano di struggente analisi del suo tempo musicato da Vincenzo Valente in cui Califano rimpiange un passato felice ormai lontano. La Seconda guerra mondiale segnò profondamente la città di Napoli ed anche la canzone non poté



sfuggire alla tragicità degli eventi: Munasterio 'e Santa Chiara è la testimonianza più struggente di quel momento. Come sempre, Napoli riesce anche a sorridere nei momenti più bui e "Tammurriata Nera" è l'esempio di come l'umorismo partenopeo fosse sempre pronto ad emergere, anche di fronte a fatti tragici. È il periodo d'oro del Festival della Canzone Napoletana, ma è anche l'epoca di fenomeni innovativi: Peppino di Capri opera una "fusion" fra melodia napoletana e ritmi di altre culture musicali, imponendosi all'attenzione di critici e pubblico; Renato Carosone mette a disposizione le sue esperienze di pianista classico e di jazzista, le fonde con ritmi africani e americani e crea una forma di macchietta, ballabile e adeguata ai tempi. La parabola storica della canzone napoletana termina nella seconda metà degli anni '60, quando il Festival della canzone napoletana entra in crisi concludendosi nel 1970. Altri autori di canzoni napoletane sono: Mario Abbate, Sergio Bruni, Aurelio Fierro, Mario Da Vinci. La fama di questo genere rimane oggi immutata nonostante il passare del tempo, e tutti i cantanti affermati inseriscono regolarmente pezzi classici napoletani nel loro repertorio.

Nello Boccarusso

Avella, la (ri)scoperta di un grande patrimonio storico e archeologico

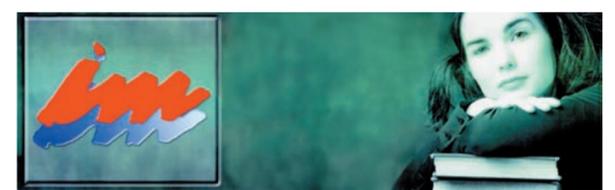
comunicazione tra l'Irpinia e la pianura campana. Di quel passato glorioso restano oggi molte testimonianze di grande fascino. Tra tutte spicca l'Anfiteatro, uno dei più antichi della Campania, anche se gode di minor fama rispetto a quelli di Pozzuoli o Pompei (che la costruzione di Avella eguaglia in grandezza). Fu edificato nell'87 a.C., dopo che la città fu distrutta dagli uomini del generale Silla. Esempio di "opus reticulatum", confinava con le mura dell'antica città. In origine, la cavea aveva tre ordini di gradinate; oggi ne restano solo due, con alcuni sedili

in tufo e i "vomitoria" le porte di accesso laterali.

Altra gloria locale è il Cippus Abellanus, una lastra di pietra calcarea con un'ampia iscrizione osca. Alto 192 cm, il cippo riporta sui due lati principali un testo molto interessante: riguarda infatti un trattato tra la città di Abella e quella di Nola, sull'utilizzo del santuario di Ercole, luogo di culto comune. Datato intorno al II secolo a. C., il cippo fu ritrovato nel 1685 tra le rovine

Olimpia Rescigno

Continua a pagina 2



Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente" Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI

LICEO SCIENTIFICO

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE-FRANCESE • INFORMATICA • GIORNALISMO • PITTURA

• AULE, LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA
• TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

ISTITUTI PARITARI	SCUOLE PARITARIE
■ ISTITUTO ALBERGHIERO	■ SCUOLA DELL'INFANZIA
■ RAGIONERIA	■ SCUOLA PRIMARIA
Indirizzo IGEA	■ SCUOLA SECONDARIA di 1° Grado
PROGRAMMATORE INFORMATICO	
■ CORSI DI FORMAZIONE	

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

dalla 1ª pagina

IL MINORENNE TRA CRIMINOLOGIA E CRIMINALITÀ

la fisiognomica e dalla teoria del darwinismo, definì con categoria decisione, sulla base del presupposto della predisposizione biologica e dell'ereditarietà sociale, le caratteristiche somatiche degenerative della personalità criminale, di cui ne erano sufficienti appena cinque per definire un soggetto criminale, quindi, deviante per natura e perciò assolutamente diverso dall'uomo normale.

Tali caratteristiche erano i segnali del prolungamento nel tempo, secondo la convinzione darwiniana, di quelle tipiche primordiali dell'uomo primitivo.

Alla luce della visione positivista, ne deduceva, infine, il corollario che, considerata l'origine congenita dell'anomalia, il criminale nato delinque perché predestinato per sua stessa natura dalle tendenze istintive e non per atto cosciente e volontario.

La teoria lombrosiana che si basava, peraltro, anche sull'antropometria, nonostante alcune intuizioni non sgradite all'antropologia forense, non soddisfa attualmente gli operatori di giustizia perché si presenta vacuamente empirica e perciò priva di ogni fondamento e garanzia scientifica alle scuole di pensiero giuridico-criminologico.

Hermann Hemminghaus, contemporaneo del Lombroso, anche se molto più giovane di lui, già nel 1887, superando la sua convinzione sul disordine anatomico, avanzò il convincimento che il minore che delinque è la vittima di una malattia. Esclude, quindi, che possa essere considerato un soggetto amorale. E, a differenza degli adulti, non esclude però che al fattore eziologico organico siano interessate le cause di natura psicologica, imputabili non già al minore ma alla situazione, ossia al complesso di stimoli che scatenano

no i disturbi del comportamento, che la teoria psicoanalitica definisce perciò "disturbi di reazione", e non ad un ineluttabile destino.

Von Henting liquida sommarariamente il quadro concettuale lombrosiano con le convincenti osservazioni della vittimologia allorché argomenta sul ruolo che svolge la vittima nella genesi e nella dinamica del reato. Chiunque può diventare vittima o criminale, secondo le occasioni o addirittura l'uno e l'altro insieme, omicida e suicida. Dunque, sono le circostanze che rendono l'uomo criminale quando non riesce a contenere impulsi ed emozioni.

Sono queste solo poche delle numerose teorie che si oppongono alle tesi lombrosiane che ritengono il delitto come fenomeno atavico e la delinquenza come causa biologica, tuttavia non riescono a schiarire completamente l'influsso, anche quando sembrano che si distinguano. In effetti, celano sempre un legame sotteso caratterizzato da riflessi antropologici ed evolutivisti, rintracciabili addirittura nell'attuale antropologia forense.

Non ne sono immuni né la psicoanalisi freudiana né la fenomenologia. Freud, infatti, ritiene che tutti gli uomini nascono con istinti immorali, però diverge da Lombroso quando gli oppone che nello sviluppo della personalità concorrono fattori non solo costituzionali, ma anche ambientali. La fenomenologia sostituisce la naturalità del corpo con l'esistenza dello stesso.

Stumpfl e Luxemburger, studiando i gemelli criminali, giungono alla conclusione che la criminalità grave deve essere riferita in particolare misura ad anomalie ereditate che quasi impropriamente non si manifestano nel fenotipo. E ovvio che, se le

condizioni ambientali sono così buone da contrastarle, allora indubbiamente si rivelano di valida efficacia per reprimere le tendenze amorali e i fattori degenerativi costituzionali e congeniti.

Da quanto argomentato, si evince che le teorie unifattoriali sono sempre unilaterali perché scindono la dimensione biologica da quella sociologica supervalutando l'una a scapito dell'altra. Fornari, infatti, afferma che esse annullano "la dignità dell'autore di reato, quando lo descrivono passivo destinatario dello stigma di volta in volta generatore di criminalità". Peraltro, oggi si propende per quelle multifattoriali che basano la loro posizione di pensiero sulla necessità dell'integrazione individuo-ambiente, cercando di interpretare, quindi, il comportamento criminoso nell'ottica di più parametri esplicativi.

La criminologia, a tal proposito, chiarisce che il reato non è un fatto biologico o assoluto. Concorre a definirlo la società, che varia per momenti storici e per aree geopolitiche. Di conseguenza, tra crimine, cultura e diritto c'è un'interrelazione imprescindibile. Perciò essa si caratterizza come scienza multidisciplinare e interdisciplinare, che utilizza strategie e tecniche multifattoriali, operando ecletticamente sul piano concreto con tutte quelle discipline generali e specifiche che le agevolano il conseguimento delle sue finalità.

Su questa linea recentemente Basaglia, nell'ambito delle problematiche della psicopatologia criminologica, trasferisce la deresponsabilizzazione dall'area biantropologica a quella sociologica, affermando che la delinquenza e la malattia mentale sono un prodotto sociale e, pertanto, si devono rifiutare il carcere e il manicomio

perché è sconcertante penalizzare con misure restrittive chi ne è colpito, come se il reato e la malattia fossero soltanto colpa sua.

Pertanto, con la legge n. 883 del 1978, venne disattivato il manicomio in quanto si riconobbe che esso ingiustamente aveva una funzione soltanto restrittiva e limitativa della libertà a danno di chi non costituiva affatto pericolosità, perché non esiste equivalenza fra malattia e pericolosità.

A questo punto si presenta l'opportunità di esaminare, delle problematiche considerate in questo rapido saggio sul dibattito culturale, dottrinale e scientifico, l'aspetto che interessa il diritto penale. Considereremo brevemente i presupposti dell'azione penale, soffermandoci sull'approfondimento dell'imputabilità che si sostanzia nella condizione stabilita per essere un soggetto destinatario dell'imputazione di un reato.

L'art. 85 c.p. sancisce che nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come reato se, al momento in cui ha commesso il fatto, non era imputabile. L'articolo stesso definisce che è imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere. Ciò significa che da una parte l'imputato deve avere coscienza, ossia chiara consapevolezza delle proprie azioni, comprenderne motivi, significati, obiettivi, conseguenze, divieti e contrarietà agli interessi collettivi e, dall'altra, la capacità di scelta, di decisione, di regolare gli impulsi, di resistere alle sollecitazioni esterne, insomma di autodeterminarsi.

L'art. 88 c.p. esclude l'imputabilità per chi nel momento in cui ha commesso il fatto era, per infermità, in uno stato mentale da escludere la capacità di intendere e di volere. Quindi, presupposto

per integrare l'imputabilità è la capacità di intendere e di volere, l'attitudine a scegliere coscientemente e responsabilmente fra diversi comportamenti.

Per i minorenni il diritto penale minorile ha previsto norme speciali con gli artt. 97 e 98, come vedremo più avanti.

Intanto, osserviamo che, fino a qualche anno fa, la giurisprudenza ha individuato solo nelle psicosi, ossia nelle malattie mentali gravi, il vizio totale di mente ai fini dell'esclusione dell'imputabilità o quantomeno il principio della semi-infermità, nonostante l'insistenza nel dibattito scientifico psichiatrico generale e forense che si estendesse il valore di malattia in senso medico legale anche ai disturbi della personalità.

Finalmente la Corte di Cassazione, con sentenza della Sezione I del 3 maggio 2005, n.16574 ha ammesso che anche i disturbi della personalità, in ragione della loro consistenza, intensità, rilevanza e gravità, possono integrare il vizio totale e parziale da incidere concretamente sulla capacità di intendere e di volere da escludere anch'essi l'imputabilità. E' necessario che si tratti di un disturbo che determini con un preciso nesso causale una condotta psichica incontrollabile e ingestibile (totalmente o in grave misura) che incolpevolmente rende l'agente incapace di esercitare l'adeguato controllo, di percepire il disvalore sociale del fatto, di autodeterminarsi liberamente e autonomamente. In definitiva, deve sussistere essenzialmente un nesso di causalità fra la patologia e condotta criminosa per cui il reato sia ritenuto effettivamente quale manifestazione dei disturbi della personalità.

Da quanto argomentato arguiamo che è esagerato attribuire ad un minore che commette reato l'etichetta di criminale.

Melita Cavallo con le sue chiare argomentazioni conforta autorevolmente questa nostra tesi quando dimostra che "non esistono ragazzi delinquenti ma soltanto ragazzi in difficoltà nel loro processo di crescita e una criminalità che come una piovra li avvolge nei suoi tentacoli (Ragazzi senza - Bruno Mondadori).

I minori entrano nel circuito penale per l'aggravarsi di una condotta deviante a causa di una sequenza di errori, trasgressioni e scelte sbagliate soltanto quando ricorrono determinate condizioni che procurano loro l'impatto con la giustizia.

Quindi, non si nasce criminale. Né si diventa tutto d'un colpo come si dice - dalla mattina alla sera o da un giorno all'altro. Si comincia con lievi trasgressioni, come le ragazzate, e man mano si avanza infrangendo tutti gli ostacoli che impediscono di commettere gli atti più violenti ed estremi, quando sono rinforzati ed alimentati dalla criminalità

esperta degli adulti.

Ma scendiamo nei dettagli a cominciare dal concetto di imputabilità nei confronti del minore. Essa consiste nella capacità del minore di essere ritenuto responsabile di un reato e di essere sottoposto ad una pena. Il codice penale definisce con un concetto convenzionalmente giuridico la presunzione di maturità e di colpevolezza sulla base dell'età biologica, non assumendo come parametro discriminatorio quello di maturità psicologica.

Infatti, l'art.97 c.p. stabilisce che non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto non aveva compiuto i quattordici anni. Sicché, opera qui la presunzione assoluta di non imputabilità. La legge in effetti esclude ogni prova contraria, anche se il minore potrebbe aver maturato relativamente la capacità di intendere e di volere. Pertanto, si prescinde dall'accertamento di tale capacità essendo il legislatore convinto a priori che ne è privo.

Va a questo punto precisato che il concetto di imputabilità non assomiglia anche quello di pericolosità sociale che da esso si distingue e può perciò riscontrarsi indipendentemente e legittimamente contrastato con misure di sicurezza in comunità o libertà vigilata.

Diversamente l'art. 98 c.p. si esprime per chi si trova nella fascia fra i quattordici e i diciotto anni. Infatti, tale articolo detta che è imputabile il minore che nel momento in cui ha commesso il fatto aveva compiuto i quattordici anni e non ancora i diciotto, se aveva la capacità di intendere e di volere, ma la pena è diminuita.

Considerato che la capacità non può ritenersi presunta, spetta al giudice di accertare e valutare caso per caso tale capacità che si esprime col libero arbitrio e con cosciente comprensione sia nel significato, sia nell'esito dell'azione delittuosa ai fini della punibilità, potendo essa mancare per immaturità psichica (Cass.sez.I 26/1/78-16/3/78, n.2923 GP 79 II, 222).

Ai fini della prevenzione, non dobbiamo trascurare che, come argomentato, non si nasce criminale e non si delinque per natura, come riteneva Lombroso, ma lo si diventa per atto cosciente e volontario, per scelta convinta e responsabile fra diversi comportamenti possibili; però non possiamo negare, come ci insegna la Scuola di Chicago, che si possono riscontrare fattori personali predisponenti che si scatenano soprattutto in determinati soggetti che, nati o trapiantati in ambienti di degrado abitativo ad alto tasso criminogeno, precipitano nel baratro delinquenziale, soprattutto se portatori di speciale inclinazione al delitto, come sancito nell'art.108 c.p., e specificato non di natura clinica ma di carattere etico-sociale dalla Giurisprudenza (Cass. 15/1/49 GP II, 301).

Rosario Scognamiglio

dalla 1ª pagina

Avella, la (ri)scoperta di un grande patrimonio storico e archeologico

del castello medioevale di Avella. Oggi è conservato nel Seminario vescovile di Nola.

L'epoca romana è certamente quella che ha lasciato le costruzioni più suggestive: oltre all'anfiteatro, infatti, sono ben conservati anche diversi monumenti funebri, costruiti a partire dall'età tardo-repubblicana fino al II secolo d.C. Si trattava ovviamente di monumenti appartenenti all'aristocrazia locale, collocati per lo più lungo le antiche strade che collegavano Avella a Nola e ad altre città. I mausolei più importanti presentano la parte inferiore a pianta quadrangolare, mentre la parte superiore è circolare o poligonale, con una cuspidi sulla sommità. Nel territorio di Avella, sono

presenti molti altri importanti siti archeologici, come la necropoli del periodo sannitico e il già citato castello. Quest'ultimo, posto su un'altura in posizione panoramica, è oggi quasi solo un rudere che testimonia, però, un passato importante: l'edificio fu fabbricato dai Longobardi nel VII secolo, ma ha avuto diversi ampliamenti nel corso dei secoli.

Una doverosa citazione va, infine, all'Antiquarium Archeologico, il museo in cui sono conservati molti reperti ritrovati nella città: vasi, corredi funerari, oggetti votivi testimoniano la storia del territorio a partire dalle prime frequentazioni dell'uomo, fino al periodo pre-romano e romano.

Olimpia Rescigno

Ballo a corte. . .

Il 29 febbraio i bambini di 4 e 5 anni della scuola dell'Infanzia, accompagnati dalle maestre Tiziana ed Annamaria, hanno visitato il Palazzo Reale di Napoli. Arrivati in Piazza Plebiscito ad attendervi c'è una guida, la quale ha spiegato che il Palazzo Reale non è opera dei Borboni, ma fu innalzato a partire dal 1600 dai vicerè spagnoli.

Il progetto generale fu affidato ad uno dei più celebri architetti del tempo, Domenico Fontana che si ispirò a canoni tardo-rinascimentali; successivi ampliamenti ed abbellimenti si ebbero nell'700 e nell'800.

Dal 1600 al 1946 il Palazzo Reale è stato la sede del potere monarchico a Napoli: suoi inquilini furono i vicerè spagnoli ed austriaci, poi i Borboni e, infine, i Savoia. Dal 1919 il complesso ospita il Museo dell'Appartamento Storico e la Biblioteca nazionale.

Varcato l'ingresso principale, i bambini hanno potuto ammirare la fontana ottocentesca. Attraversato il cortile, sono giunti al monumentale e luminosissimo "Scalone d'onore", ideato nel 1651 da Francesco Antonio Picchiatti e modificato e decorato da Gaetano Genovese tra il 1838 e il 1858. Mentre i bambini ammirano entusiasti i marmi bianchi e rosati, decorati con trofei e bassorilievi allegorici, all'improvviso sullo scalone è apparso re Ferdinando IV (interpretato da un bravissimo attore che fa parte della compagnia teatrale - Le Nuvole-). Il re si presenta ai bambini col classico dolce napoletano il "babà" e si esprime in dialetto napoletano. Infatti, nonostante da adolescente abbia avuto come precettore un gesuita boemo che gli insegnava le lingue e il latino, il reale parla solo il dialetto napoletano e ama

in modo eccessivo il contatto con la plebe che lo chiama "il re nasone" a causa del suo grosso naso. Amava molto andare a caccia e da ragazzo si divertiva con i suoi coetanei anche se non di rango; da qui l'altro soprannome: "il re lazzarone".

I bambini sono molto incuriositi da questo "re" molto simpatico, che tutto sembra tranne che un reale. Proseguendo il percorso di visita, i bambini arrivano all'Ap-

cui una rarissima macchina musicale di Clay (1730). Gli arredi di uso più quotidiano (camere da letto, bagni, cucine) non ci sono giunti, per i gravi danni e le spoliazioni subite dal palazzo durante l'ultima guerra. Le sale che hanno maggiormente incuriosito i bambini sono state: la "Sala del Trono", lo "Studio del re" e il "Salone d'Ercole".

La guida ha spiegato ai bambini che la sala del trono era il luogo

del marito, elegante, intelligente, intrigante, ma anche dura ed insensibile, figlia di Francesco I e di Maria Teresa d'Austria. Maria Carolina trasforma la corte reale di Napoli in una delle più brillanti d'Europa. Ama dare frequenti balli, ricevimenti, concerti e i salotti sono sempre aperti a ricevere coloro che la regina e il re amano. La città diventa un cenacolo di gaudenti e di avventurieri come Giacomo Casanova.



partamento Reale con le splendide stanze come ci sono state consegnate dalla storia, con gli arredi dell'epoca. L'originaria decorazione seicentesca è documentata soprattutto dagli affreschi di soggetto storico che decorano le sale più antiche ed esaltano la gloria e la fortuna degli spagnoli vincitori. Le sale visitabili sono moltissime, tutte ricche di pitture, di affreschi, di statue, di arazzi e mobili di epoca. Tra le suppellettili che decorano gli ambienti ci sono vasi di Sèvres, orologi, tra

dove il re riceveva i suoi ospiti. Il trono di legno dorato ha sotto i braccioli dei leoni di stilo impero e può essere datato 1850, mentre il baldacchino risale al Settecento. Alle pareti ci sono ritratti di personaggi realmente esistiti, dal Seicento all'Ottocento.

I bambini stupiti, ma anche un po' intimoriti da tanto splendore, guardano tutto senza parlare. All'improvviso entra in scena il secondo attore: è la regina Maria Carolina moglie del re Ferdinando. Sembra essere l'opposto

Tiziana Ardolino

IL FUTURISMO: AVANGUARDIA ARTISTICA DEL PRIMO NOVECENTO

Il Futurismo è un movimento artistico nato in Italia agli albori del XX secolo, che ebbe modo di proporsi in altre nazioni, soprattutto in Russia.

L'avanguardia futurista espone i propri progetti e propositi nel Manifesto del Futurismo redatto da Filippo Tommaso Marinetti e pubblicato a Parigi il 20 febbraio 1909 sulla rivista *Le Figaro*; si tratta di un manifesto ricco di proposte di rottura, di atteggiamenti polemici e innovatori nei confronti della tradizione e di affermazioni provocatorie come quella di voler distruggere i musei, ritenuti "cimiteri di opere morte".

nano le diverse forme espressive e artistiche in cui si manifesta il Futurismo: la pittura, la scultura, la letteratura (soprattutto per quel che riguarda la poesia e il teatro), senza trascurare la musica, l'architettura, la danza, la fotografia, il nascente cinema e persino la gastronomia.

Nel Manifesto, Marinetti riasunse i principi fondamentali dei futuristi, che comprendevano anche un appassionato disgusto per le idee del passato, specialmente per le tradizioni politiche ed artistiche: l'automobile, l'aereo, la città industriale rappresentavano il trionfo tecnologico dell'uomo sulla natura e, di conseguenza,

e la vita notturna della metropoli; i futuristi applicano nelle loro opere una vera e propria estetica del macchinario (o del mezzo tecnico) cercando in esso un significato simbolico e non materialistico. Dal movimento del "macchinario" i futuristi creano il concetto di simultaneità: sulla stessa tela rappresentano le varie fasi del movimento nel suo avvenire, andando al di là del concetto cubista di voler rappresentare la temporaneità dell'oggetto raffigurandolo da diversi punti di vista. È questo un punto di evoluzione importante per l'arte, soprattutto quella pittorica, che fino ad ora, attraverso la pro-

universale: sarà, decisamente, la sensazione dinamica eternata come tale».

Nelle opere futuriste prevale dunque l'elemento dinamico, il movimento dell'oggetto e lo spazio entro cui si muove: vedremo quindi raffigurare il dinamismo di treni, di aeroplani, di gruppi di persone, di masse multicolori e di azioni quotidiane. Il tutto accompagnato da una colorazione a "pennellate veloci", che mettono in evidenza il costante divenire, la spigolosità e la velocità delle forme, e da "pennellate lineari", molto più fluide e intense quando il movimento rappresentato è più armonioso.

Nonostante questi presupposti, l'arte futurista non ha leggi estetiche proprie, in quanto si basa su tecniche già sperimentate da cubisti e divisionisti; resta quindi al talento del pittore il riuscire a spiccare ed emergere per le proprie raffigurazioni e conciliare un linguaggio artistico "vecchio" come la pittura con il suo pensiero "giovane" ed eversivo.

La Città che sale (1910)

Tutte le caratteristiche sopra elencate sono presenti ne "La città che sale" di Umberto Boccioni, pittore e scultore milanese, autore di diverse "guide-manifesto" del futurismo.

In quest'opera (2x3 m. ca.) Boccioni presenta varie scene della vita cittadina che si compenetrano, esaltandone la velocità e il dinamismo: come egli stesso afferma, vuole raffigurare il frutto del suo tempo industriale, la tensione dell'uomo al progresso raffigurando un momento di lavoro in un cantiere della periferia urbana in cui possiamo ammirare uomini che si tendono in diagonale verso lo sviluppo industriale (nella parte bassa), un quartiere di Roma in costruzione (in alto

I Fori: Speculum urbis

Sotto nella piana, un tempo acquitrinosa, fra il Campidoglio e il Palatino, il Foro di Roma era il cuore della città. Come nell'agorà greca, in esso si mescolavano vita politica, religiosa e commerciale. L'origine del nome "foro", difatti, deriva dal latino "fero", cioè "porto", alludendo al fatto che le merci venivano "portate" lì per essere vendute.

Il Foro era, dunque, in origine, luogo di mercato dove si vendeva ogni genere di mercanzia. Furono poi costruiti gli edifici rappresentativi della città quali, l'archivio di stato (Tabularium), la sede del senato (Curia Hostilia), e i recinti dove si svolgevano le votazioni. Nel Foro si trovava il Comitium, spazio riservato alle assemblee pubbliche, la tribuna da cui parlavano gli oratori, le basiliche, che allora erano edifici destinati a riunioni pubbliche e a sedute del tribunale.

In particolare, l'antichità del Comizio risulta dalla scoperta, in quest'area, di un complesso monumentale, il Lapis Niger, che risalirebbe al VI secolo a.C.. Esso era l'antico centro politico della città ed occupava approssimativamente l'area oggi compresa tra la basilica Emilia, l'Arco di Settimio Severo, la curia Iulia e la chiesa dei SS. Luca e Martina. Si trattava di un templum, cioè una superficie consacrata dagli auguri e quindi orientata secondo i punti cardinali, tanto da essere utilizzata anche come "orologio solare". Qui si svolge la vita politica e giudiziaria della città, fino alla

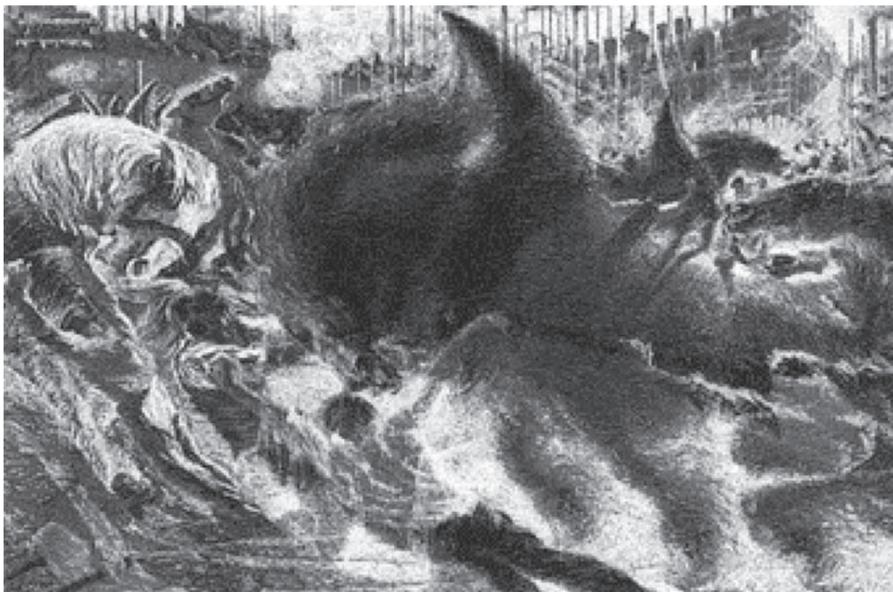
tarda età repubblicana quando gran parte delle sue funzioni trasmigrarono nel Foro vero e proprio. Tra i templi di questa area, dopo quello di Vesta, il più famoso era il Tempio di Giano, le cui porte si aprivano solo in tempo di guerra. Questa mescolanza di affari, politica, riti religiosi, vendita al minuto, rendeva l'atmosfera del Foro molto particolare.

Tutta la vita della città vi scorreva: magistrati, avvocati, clienti, artigiani, schiavi, soldati, sacerdoti, matrone, perditempo. Tutti affluivano al Foro per qualche ragione. Con il tempo le esigenze della vita politica ebbero il sopravvento su quelle del commercio. Dal Foro scomparvero le botteghe, mentre si addensarono gli edifici pubblici e i templi, che ogni imperatore contribuiva a crescere.

Ci vollero molti secoli prima che il foro tornasse alle sue funzioni di mercato. In particolare, l'area fu destinata al commercio di bestie: da qui venne la denominazione di Campo Vaccino (del XVI secolo d.C.) a causa di una gabbella che i bovini dovevano pagare per vendere le bestie vacche. Questo nome è strettamente legato ad una delle più antiche e gagliarde tradizioni romane: la sassaiola.

Queste furiose battaglie con i sassi che si svolgevano fra i bulli delle varie zone della città, soprattutto di Trastevere e di Monti, dove i "rocci" (così venivano chiamati i sassi) certamente non mancavano.

Carla Giannino
V liceo scientifico



È questo il primo movimento culturale organizzato, che non lascia alla critica postuma il compito di definire i canoni e i connotati del proprio operato. L'esaltazione del progresso tecnico e dell'industria, il nuovo mito della velocità, la rottura con il passato e con la tradizione sono gli elementi che accomu-

lano il "nuovo" sul "vecchio".

Per quanto concerne le arti figurative, il futurismo italiano è stato "padre" dei risultati più interessanti anche a livello internazionale. Esprime con efficacia i nuovi temi, rappresenta appropriatamente le periferie industriali, i cantieri, i tram, le luci elettriche, le frenetiche folle

spettive, ha immortalato singoli momenti "pietrificati" mentre adesso rappresenta graficamente l'idea dello scorrere del tempo. Questo concetto è esplicito nell'incipit di una pubblicazione in cui diversi artisti futuristi esprimono il loro "credo": «Il gesto per noi non sarà più un movimento fermato dal dinamismo

a sinistra in terzo piano), criniere di cavalli che esplodono in forti e marcate pennellate fondendosi con il tutto (nella parte centrale).

La tensione verso l'alto (espressa anche dallo slancio verticale dell'impalcatura), i colori di stampo divisionista che lasciano all'osservatore il compito di ricomporre l'opera, le pennellate forti e direzionali rappresentano uno slancio en-

tusiante e inarrestabile del progresso e della modernità: un movimento "metaforico" e non "fisico" ma reso reale magistralmente. «La città che sale» si identifica quindi con la celebrazione della moderna metropoli dove, come dice Boccioni, «tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido».

Enrico Catapano
V Liceo

Terzo Congresso Scientifico "Germana Ragosta" al Montessori in collaborazione con l'Istituto Nazionale Tumori "G. Pascale"

Cancro? No grazie. E' un rifiuto questo che ognuno di noi vorrebbe opporre ad un male che incute paura e terrore al solo nominarlo e che proprio per questa ragione va conosciuto a fondo per una proficua prevenzione ed una tempestiva diagnosi.

Tale fine è stato il leitmotiv del Terzo Congresso Scientifico "Germana Ragosta" tenutosi il 23 aprile presso l'auditorium multimediale dell'istituto M. Montessori di Somma Vesuviana. Scienziati e studiosi dell'alta tecnologia e patologia medica hanno offerto il loro sapere e la loro esperienza alla platea di ragazzi intervenuti per conoscere e imparare a meglio affrontare la piaga del nostro secolo: il cancro e in particolare quello colorettale.

Dopo i saluti del Prof. Dott. A. Scognamiglio, Dirigente Scolastico del suddetto istituto, del

l'On. M. Caiazza, Consigliere Regionale e componente della Commissione Sanità e del Dott. O. Lucarelli, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, sono intervenuti, per confrontarsi sulle esperienze sui risultati conseguiti nell'ambito delle ricerche in atto, in qualità di moderatore, il Prof. R. V. Laffaioli, Primario di Oncologia Medica B. INT. G. Pascale e quali relatori i Prof. A. Ragosta, promotore dell'evento; i Dottori F. Cremona, E. de Lutio, G. B. Rossi, G. Nasti dell'Istituto Nazionale Tumori-Fondazione "G. Pascale" di Napoli; il Dott. G. Di Lorenzo, docente della Facoltà di Medicina dell'Università Federico II di Napoli; Dr.ssa C. Angrisani, medico di base; il Prof. Dott. P. Malva, Dirigente Scolastico dell'Istituto "Mazzi-

ni" di Napoli e Don Franco Capasso, responsabile della Pastorale sanitaria.

Durante il congresso si è voluto veicolare un messaggio di speranza, accesa dalle nuove frontiere della ricerca che ha portato non solo a diagnosi più precoci, ma anche a nuove terapie orali, meno invasive e che garantiscono una migliore qualità della vita.

Certamente la speranza a cui ci si riferisce è una "speranza realistica" che ben rileva come il tumore sia un'anomalia biologica delle cellule nata con l'uomo stesso e che ci fa riflettere una volta di più su quanto la natura sia riottosa a far scoprire i suoi segreti più reconditi. Proprio per questo motivo gli studiosi intervenuti hanno puntato non tanto a spiegare cosa siano le neoplasie colorettali, ma a sottolineare



l'importanza della prevenzione e di una tempestiva diagnosi.

Ogni persona può prendersi cura di sé alimentandosi in modo sano e corretto, curando la propria igiene personale e scegliendo uno stile di vita attivo, salutare e che eviti inutili vizi e stress. Gli studiosi hanno rilevato anche quanto sia importante il ruolo del medico di famiglia che, in una qualità di esperto, può individuare tempestivamente fattori di rischio soprattutto se nella famiglia di appartenenza ci sono stati casi di tale malattia. Toccante l'intervento del Prof. Ragosta, papà di Germana, una

ragazza strappata alla vita nel pieno del vigore giovanile a causa di questo terribile male. Egli ne ha evidenziato gli aspetti più intimi e di come l'uomo, anche nei momenti tragici della sua esistenza, faccia prevalere comunque l'egoismo, lasciando persone bisognose di aiuto inesorabilmente sole ad affrontare il loro destino.

Invece è necessario, come ha energicamente ribadito anche Don Franco Capasso, pensare al malato non come il "soggetto affetto da cancro", ma sostanzialmente e soprattutto come quell'entità che, nel modo più

pregnante possibile, è definita "PERSONA". Al termine del congresso gli intervenuti sono stati salutati con un buffet organizzato dagli allievi dell'Istituto alberghiero "Maria Montessori". Quale segno concreto e agapico della dovuta riconoscenza all'«eletto stuolo di scienziati, che certamente ci hanno scossi, rivelandoci i più strani misteri della vita che può essere minata dalla "pazzia" della microbiologia cellulare, questo Istituto si impegna ad un'opera di diffusione dei saperi acquisiti per una severa ed attenta prevenzione.

DI MARO TERESA

“IL CASTELLO DIVENTA...”

Progetto premiato al Concorso nazionale bandito dall'Istituto Italiano dei Castelli Castel Sant'Angelo - Roma

Il Castello Ducale è un edificio situato nella parte nord-est della città di Marigliano, una cittadina della provincia di Napoli, situata ai piedi del Somma-Vesuvio.

La fondazione della città risale all'epoca romana, e ciò è stato dimostrato da lapidi, statue e tombe. Marigliano ha una forma ottagonale ed è formata da cardini e decumani con le quattro porte al centro di quattro lati, proprio come l'antica "castra romana".

L'imponente edificio è situato all'interno dell'antica cinta muraria della città, interamente circondato da un fossato, un tempo riempito d'acqua, dove attualmente si possono ammirare bellissimi campi di agrumi. La costruzione attuale, imposta su quella precedente, risale al XVIII sec., ma sicuramente la trasformazione dovette iniziare già nella metà del '600. L'impianto come si può notare dai rilievi planimetrici, ha la pianta quadrata con corte centrale. Lo sconosciuto architetto si adoperò nell'adattamento della struttura per far sì che nell'elegante contesto della residenza non si perdesse la funzione militare; di qui le torri angolari, dove una volta c'erano le feritoie, i due ponti sopra i fossati, uno in "tavole" ed uno in "muratura".

L'ingresso al castello avviene attraverso l'antico ponte che con-

diziale, con lo stemma marmoreo raffigurante una bilancia e la grande basculina (arrugginita ma ancora in sito).

Dai testi consultati, abbiamo rilevato che fu appunto Roberto di Medania il primo feudatario di Marigliano che, nel 1134 già se ne serviva militarmente, "...certo aveva ricevuto il castello con il feudo...".

Gli storici hanno portato alla luce dei documenti da cui si evince che gli Ungheresi, condotti da Luigi per vendicare la morte del fratello Andrea, misero a ferro e a fuoco tutta la zona e distrussero un castello sulla loro strada da Acera a Nola; su tale direttrice l'unico castello era quello di Marigliano e fu appunto in quell'occasione che la nostra città subì, per la prima volta, il fuoco delle artiglierie.

Dai documenti risulta che nel 1574 Geromino Montenegro comprò Marigliano per ducati 50.50 e l'anno dopo ottenne il titolo di Marchese sulla Terra di Marigliano. Cesare Zattera, nel 1638 vendette la città con il castello a Don Giulio Mastrilli per ducati 136.800. Lo stesso Don Giulio Mastrilli, nel 1644, fu fatto Duca di Marigliano.

I Duchi Mastrilli, nel passare delle generazioni, fecero molti restauri e lavori al Castello. Successivamente, il Duca Giovanni,

tuttavia, ancora un imponente aspetto, molto più adatto alla sua ultima funzione di palazzo Ducale. Delle antiche difese sono rimasti due ponti, quello esterno e quello interno sul fossato, il fossato con i bastioni interni, in cui oggi si ammira un bell'agrumeto, e le torri angolari, anche se ridotte in altezza.

E' scomparsa, invece, la famosa torre, probabilmente inglobata dal secondo piano fatto costruire dal Duca Giovanni. Il giardino è un grande parco in cui si rinvergono ancora le tracce del disegno della sistemazione settecentesca che dovette essere eseguita in base alle più raffinate passeggiate dell'epoca con viali decorati in stile neoclassico, fontane ed un laghetto artificiale.

Nell'ultimo ventennio, il giardino è stato ridotto di molto, in quanto con la costruzione del liceo scientifico "C. Colombo" si è occupata gran parte dell'area settentrionale; oggi, il giardino è adibito alla coltivazione di ortaggi e verdure.

Percorrendo l'intero viale, si arriva al laghetto artificiale nei cui paraggi ammiriamo l'immagine della Madonna della Concezione, che per le suore è di grande contenuto spirituale e ne sono molto devote.

Il castello ducale di Marigliano è considerato un'opera molto importante per il patrimonio artistico, architettonico e culturale della città.

Dell'antica fortezza la costruzione conserva la forma quadrata con torri angolari, le feritoie e i ponti sopra il doppio fossato che la circonda, mentre le ampie finestre e gli altri elementi decorativi sono frutto della trasformazione settecentesca della costruzione militare in dimora gentilizia. Nella torre nord-ovest vi è ancora la barriera laziale.

Il nostro progetto consiste nel rivalutare questo maestoso edificio lasciando inalterata la struttura architettonica, che noi alunni abbiamo pensato di trasformare in una struttura per l'esposizione di opere scultoree degli artisti del nostro territorio. Il giardino, invece, verrà aperto al pubblico della mostra e non, è destinato al divertimento dei bambini e sarà occupato da attrazioni e spettacoli di intrattenimento.

Si tratterebbe di un parco organizzato per divertire i bambini che non solo verranno per le mostre ma anche solo per restare con i genitori nell'area.

Quest'idea nasce dalla necessità di noi bambini mariglianesi, di avere uno spazio per il gioco, dove vedere finalmente lo spettacolo dei burattini con tutta tranquillità, lontani dai rumori e dallo smog del traffico automobilistico, cosa che succede ogni qualvolta a Marigliano arrivano i burattinai, o quando si vuole fare un passeggiata in bicicletta o ancora quando si vuol stare semplicemente all'aperto.

Quindi abbiamo deciso di usare l'area verde del castello appunto come spazio per lo spettacolo, gioco e divertimento.

Queste idee sono frutto dell'attento studio che abbiamo condotto sul nostro territorio che, come si è ampiamente spiegato, manca di piste ciclabili, auditorium, spazi verdi....

Alla luce di queste notizie storiche, noi studenti e cittadini di Marigliano, prima di affrontare il tema del concorso "il castello diventa...", abbiamo fatto delle considerazioni relativamente a quelle che sono le infrastrutture deficienti nella nostra cittadina, e come il nostro progetto potrebbe sopperire andando principalmente a soddisfare le esigenze di noi ragazzi.

Alla luce di queste valutazioni, noi pensiamo di lasciare inalterata la struttura del castello che come si è ampiamente illustrato si presenta

in ottime condizioni, e dunque di dargli semplicemente una diversa destinazione che prevede l'apertura al pubblico del giardino.

In questo modo, ripetiamo, la struttura in questione, con le sue ampie e numerose sale, potrebbe servire ad ospitare ed esporre le opere scultoree dei nostri concittadini oltre ad essere sede dei concerti, incontri culturali.

Il tutto interamente circondato da un parco giochi tale da rendere la città più ricca di turismo, storia ed arte.

Potremmo in tal modo avere finalmente un parco giochi per i bambini, con un laghetto, un chiosco e un negozietto di souvenir, con attrazioni e giostre. Poiché prevediamo che possa accorrere tanta gente, lasceremo ampi spazi per il parcheggio, ciascuno nei pressi dei quattro ingressi, in modo che, da qualunque lato si viene, si può facilmente accedere al castello.

Bibliografia:

Turboli Tommaso, *Ricerche storiche su Marigliano e Pomigliano D'Arco*, Napoli 1794.

Falconis Beneventani, *Cronicon*, Ed. del Re. Pag. 226

Iasmilla Nicolò, *De rebus gestis Federici II*

Gravina Domenico, *Cronaca anni 1333-1450*, pag. 447

Calcelatro Raffaele Alfonso, *Marigliano e i Comuni del suo mandamento*, Napoli 1893

Ragguaglio della famiglia Mastrilli, Manoscritto di autore ignoto dell'800.

Alunne: Gaia Auricchio, Martina Esposito, Angela Ambrosio, Luisa Nappi, Clarissa Pilato, Ramona Fruilo
Scuola second. di primo grado Prof.ssa Daniela Aliperti.

L'invito a partecipare del Dirigente Scolastico

Concorso Nazionale "Il Castello diventa..." - Iniziativa proposta dall'Istituto Italiano dei Castelli Onlus.

L'Istituto Italiano dei Castelli, con sede centrale a Milano, con sezioni in nove regioni del territorio nazionale, tra cui la Campania, propone un'interessante iniziativa culturale nel mobilitare l'attenzione e la riflessione su un castello o un'architettura medioevale fortificata sul territorio.

Si tratta di un'attività di ricerca intesa a favorire la conoscenza più profonda ed a promuovere l'interesse degli adolescenti alla tutela, valorizzazione, restaurazione o ricostruzione, secondo i casi, ed a sollecitare proposte di natura culturale, turistica e sociale.

Ma per noi l'iniziativa parascolastica va oltre. Il giovanissimo studente, quando è stimolato a studiare le fonti reali della storia, si entusiasma e si convince che esse sono pezzi di civiltà vivi e palpitanti che hanno sempre tanto da raccontare e insegnare.

E così, nella ricerca costruttiva, si rende conto che anche lui è un soggetto della storia destinato a preparare il futuro sulla base delle radici del passato.

I castelli, nati come costruzioni in legno fortificate, con recinti di palizzate, nel periodo carolingio, caratterizzano il massimo sviluppo del feudalesimo a partire dal secolo IX.

Diventano progressivamente costruzioni sofisticate vaste e complesse, ben fortificate, dall'aspetto imponente, edificate in alture, all'imbocco di gole ed in altri posti strategicamente collaudati.

Cinte da varie cerchie di mura merlate, separate da larghi e profondi fossati e fiancheggiate da alte torri a strapiombo, erano il centro della vita feudale, soprattutto di quella economica.

Poiché la storia non è una cosa

morta, i castelli, quali fonti della stessa, hanno svolto il loro compito nel passato ma non l'hanno del tutto esaurito, hanno ancora da compiere una funzione di cultura, di civiltà, di progresso e di creatività.

Ed in questo si inserisce l'iniziativa alla quale aderiamo. Pertanto, affidiamo all'ingegno dei nostri piccoli studenti il compito di avanzare ipotesi originali, affinché i ponti levato si abbassino per aprire dinamicamente il castello, scoperto ed esplorato nel

le indicazioni del Regolamento, esplorando uno dei tanti castelli presenti nel nostro territorio, ricercandone le vicende storiche e le fasi evolutive, e proponendo varie ipotesi di riqualificazione e di riuso per caratterizzare in maniera più feconda la realtà sociale culturale ed economica del nostro ambiente di vita.

Siamo convinti che l'iniziativa concorre a dare spessore effettivo e reale all'impegno comune che prestiamo nel sostenere e orientare i percorsi di crescita cultu-



territorio, a nuove esperienze ed al servizio dell'umanità che è, in ultima analisi, la vera protagonista della storia.

Dai piccoli ricercatori ci aspettiamo, dunque, proposte di valore e significato civico, rivitalizzando un inestimabile tesoro di beni ambientali che costituiscono il patrimonio caratteristico della nostra storia. Sulla base di queste considerazioni, facciamo rientrare il concorso in parole nei Piani di Studio Personalizzati e seguiamo

rale, umana, etica e civile di tutti i ragazzi a noi affidati, mediante le più efficaci modalità didattiche, che motivano necessariamente il protagonismo dei singoli nella responsabile costruzione del proprio progetto di vita in una società operosa, plurale e coesa, degna erede della civiltà del passato.

I docenti interessati all'esperienza sono pregati di contattare questa Dirigenza.

Il Dirigente Scolastico
Alessandro Scognamiglio

COMUNICATO STAMPA

Dopo il "Trionfo" di Lampedusa, celebrato dagli studenti degli Istituti Secondari di 2° grado, e la "Scalata" a Castel Sant'Angelo di Roma, effettuata da quelli della Scuola secondaria di 1° grado, è stata la volta degli scolari della 5ª classe della Scuola Primaria i quali, sotto la guida dell'insegnante Auricchio Nicolina, si sono affermati a Galassia Gutenberg quali autori prescelti dei disegni che fanno da sfondo artistico, leggiadro, grazioso e pertinente all'interessante pubblicazione della Fondazione Banco di Napoli dal Titolo: "Il Segreto di ogni giorno. Guida alla magia della raccolta differenziata", della collana Guide e Strumenti Didattici.

Alla presentazione dell'eccezionale volume di alto valore educativo, nell'area dell'Expo Stazione marittima di Napoli, all'interno della singolare rassegna della XIX edizione Galassia Gutenberg, sono intervenuti il Dirigente Scolastico di quest'Istituto ed il Responsabile dell'Eduform, i quali hanno ringraziato il Commissario Regionale dott.ssa Lidia Genovese, la dott.ssa Rosalba Cerqua e gli altri Dirigenti della Fondazione per l'elogio pubblico che hanno tributato ai nostri piccoli artisti, evidenziando che la Giuria, con l'ambito riconoscimento, ha premiato l'impegno ecologico e la capacità di "contagiare" orgogliosamente gli adulti dimostrando loro che anche i fanciulli sanno insegnare la salvaguardia della salubrità ed il rispetto del decoro dell'ambiente.

Ad evidenziare l'interesse è stata la presenza del rappresentante della Regione Antonio Oddati e quella di Pasquale Losa, presidente dell'ASIA, i quali hanno apprezzato l'impegno degli scolari di Napoli e Provincia nella gara intesa a sensibilizzare gli adulti con azioni concrete di raccolta differenziata.

"Del progetto ambizioso", così come l'ha definito Rosalba Cerqua, ne ha dato ampio ed autorevole atto il valente giornalista Enzo Giustino nel suo articolo "Differenziata, bella materia per i bambini", apparso sul Corriere del Mezzogiorno di venerdì 4 aprile 2008.

FELICITAZIONI DA PARTE DELLA REDAZIONE

L'ADDETTO UFFICIO STAMPA
ROSCOG



duce al portone principale sulla cui forma ad arco è ubicata la statua della Madonna Immacolata. Vi è poi un grande viale che arriva fino all'ingresso principale dove ancora oggi vi è lo stemma nobiliare della famiglia Mastrilli; al piano terra si trovano una serie di stanze di servizio con cucina e terrazze porticate, nonché un minuscolo cortile con il pozzo; al primo piano, invece, il grande salone di rappresentanza ed altre sale, che vengono occasionalmente messe a disposizione dalle suore (attuali proprietarie) per concerti o conferenze comunali.

Non sappiamo altro a proposito della disposizione interna della struttura, fatta eccezione del secondo piano dell'ala laterale che è adibita a casa di riposo per signore anziane.

Grosse terrazze corrono sulle tre facciate principali interrotte dai torrioni. Al secondo piano si trovano una serie di stanze che un tempo fungevano da camera da letto. Le scuderie gli alloggi per la servitù e il boschetto si trovano dietro al castello mentre nella sua parte anteriore possiamo trovare il giardino ricco di piante e fiori dove il Duca e la Duchessa amavano passeggiare. Nella torre Nord-Est, vi è ancora la barriera

morto nel 1728, restaurò la fabbrica del castello di Marigliano non riducendolo bensì, "aumentandolo di altre fabbriche e logge". Il Duca Mario nel 1751 progettò e diresse i lavori... "aggiunse ai due lati del castello gallerie ed altri corridoi dalla parte di levante che ponente, ed altresì uno assai vago e nobile boschetto che è tutto cinto di muro ed ornato al di dentro con molti pezzi di architettura, marmi e giochi di acqua con bella e ben intesa combinazione di strade tutte carrozzabili e profilate di Bussi che vanno a trovare con artificioso intrigo i loro punti come nei disegni da Mario...". Sulle due porte quella esterna e quella interna ci sono ancora due stemmi marmorei della casa Mastrilli che noi abbiamo riprodotto in copertina della presente relazione. L'ultimo restauro è seguito all'ultimo terremoto del 1980.

Questo è quanto riguarda la storia antica. Oggi il castello è di proprietà delle suore di Carità che lo acquistarono nei primi decenni del secolo, dalle eredi dell'ultimo Duca Mastrilli, Don Giulio, che morì senza eredi maschi.

Dunque, il corpo di fabbrica è stato rimaneggiato molte volte, specie a seguito di terremoti ed eruzioni del Vesuvio. Conserva,

DIARIO DI UN'ESCURSIONE VERSO IL SENATO

Le visite guidate scolastiche! Di sicuro sono il ricordo più vivido nella mente di qualsiasi alunno. Quando poi diventano vere e proprie Parigi-Dakar a piedi è impossibile rimuoverle. È il caso dell'*escursione* al Senato che il nostro caro prof. De Simone ha organizzato per noi alunni dell'Istituto Politecnico Montessori in data 23 febbraio 2008.

Un'esperienza culturale di alto spessore, sicuramente degna di essere vissuta ma che, come ogni medaglia ha il suo rovescio: nello specifico, una sfacchinata estenuante.

Partenza alle 6.00 del mattino, ritardata alle 7.15 a causa di alcuni alunni recidivi in fatto di poca puntualità... e vabbè! L'importante è che ci troviamo ugualmente bene con la tabella di marcia. Lungo il viaggio, solita sosta all'area di servizio con le consuete raccomandazioni: «Guagliù, nun n'ce facimm conoscere!!!».

Il viaggio riprende e continua lungo l'interminabile strada che deve condurci a destinazione. Piccola parentesi: le prof. che ci accompagnano ne approfittano per sonnecchiare. E forse è meglio, perché in alternativa la prof di Italiano ci propone la lettura di qualche passo dall'*Aracoeli* di Elsa Morante: con il dovuto rispetto per la scrittrice e per la prof, ma alle nove del mattino le cellule cerebrali non sono pronte ad accogliere e comprendere un'opera di tale spessore. Quindi, si dorme. Più tardi, invece, il prof di Diritto ci illustra un po' di Storia del Senato.

"Attarraggio" alle 11.00 nei pressi del Colosseo. Scesi dal pullman, incappiamo in una lieve pioggerellina: sprovvisti di ombrelli, alcuni ritengono opportuno farsi fare il "paccotto" da alcuni extracomunitari del posto che rifilano ai malcapitati napoletani degli ombrellini (che in un normale Cash&Carry sarebbero costati 0.50 Euro cadauno) alla modica cifra di 5 Euro...

Cammina, cammina, ci avviciniamo all'Anfiteatro Flavio (il Colosseo, per intenderci) e finalmente incontriamo la nostra guida, Giusy che tenta invano di arrivare con la sua flebile voce all'enorme folla partenopea, e che presto si rende conto di non avere di fronte una composta fila di simpatici nipponici con fotocamere e videocamere al posto degli occhi.

Inizia l'escursione. Prima tappa: il Colosseo, dove veniamo sottoposti al controllo scrupoloso delle guardie al grido di: «Mette 'e borze sotto ar metaldetettore, sa!». Ubbidienti, aspettiamo il nostro turno per cominciare la visita mentre Giusy ci spiega la presenza di vari buchi sui pilastri del Colosseo, praticati per recuperare il piombo insito in essi. La guida ci dà una notizia non tanto benaccolta: «Ce tocca de salì tutt' e scale peccè nun se po' utilizzà l'ascensore!». Semplicemente quattro miliardi di scalini ripidi come le ande peruviane, una robbetta da niente...

Arrivati all'interno, Giusy ci spiega un po' la storia del Colosseo che originariamente era conosciuto come Anfiteatro Flavio. Si trattava dell'anfiteatro romano più famoso, situato nel centro della città di

Roma e in grado di contenere fino a 50.000 spettatori: veniva usato per gli spettacoli gladiatori e altre manifestazioni pubbliche (spettacoli di caccia, rievocazioni di battaglie famose, e drammi basati sulla mitologia classica). È perfettamente in stile con le concezioni architettoniche e costruttive romane della prima età imperiale, basate sulla linea curva e avvolgente offerta dalla pianta ellittica e sulla complessità dei sistemi costruttivi. Attualmente, ci spiega Giusy, è usato come tappa per la Via Crucis.

Usciamo dal Colosseo e ci dirigiamo verso i Fori Imperiali: essi costituiscono una serie di piazze monumentali edificate nel corso di un secolo e mezzo (tra il 46 a.C e il 113 d.C.) nel cuore della città di Roma. Facciamo qui una piccola sosta per i bagni (quasi con la nostalgia di quelli scolastici fuori la porta della classe) dato che pare che in molti facciano uso dell'acqua Rocchetta: questo codazzo di alunni incontinenti si allontana sotto l'egida del prof De Simone, quindi è sicuro che non si perderanno. Contemporaneamente i ragazzi rimasti ad aspettare gli altri si lanciano nelle pubbliche relazioni con i vari turisti di passaggio: si sentono approcci del tipo «Woz your neim?», «Commann tu tappel?», «Como te hyami?». Ma le ragazze dell'Istituto Montessori non si perdono d'animo e circuiscono un "giovine newyorkese" che, a detta loro, «È propt tuost!!!» ma che non capisce una mazza di quello che gli si dice. Giusy ci avverte che i "bagnanti" faranno comunque un po' tardi perché i bagni sono molto lontani da dove siamo noi. Ne approfittiamo della pausa per riposarci un po' i menischi: beh, alcuni di noi hanno una certa età!

Tornati gli assenti dal bagno, ci rechiamo verso l'Altare della Patria: arriviamo lì salendo - ovviamente - un'altra rampa di cinquecento scalini. C'è da dire che a questo punto si sono già consumati otto millimetri delle suole delle scarpe, ma ne è valsa la pena: è davvero emozionante percorrere l'altare della patria, ammirare l'imponente statua del Milite Ignoto per poi trovarsi davanti ai bracieri dei fuochi perenni.

Lasciamo l'altare ci dirigiamo verso il Pantheon, dove Giusy ci lascia per lo spacco del pranzo: l'accordo è di rivederci tutti di nuovo davanti all'abnorme costruzione romana. Un piccolo gruppetto (fra cui chi vi scrive) banchetta con la prof di filosofia e di italiano: vengo a sapere, tra un boccone e l'altro, che le prof del Liceo, molto giovani e coetanee, escono spesso insieme. Si vede che il loro è un bell'ambiente di lavoro e che sono riuscite a creare un team affiatato. Tra l'altro scopro di avere gli stessi gusti della prof di italiano in quanto a cartoni tipo South Park, I Simpson e simili, che si occupano di satira politica e sociale.

Riesco a "corrompere" le prof per andare a prendere un gelato, nello specifico un "Sundee" al Mac Donald. Ma, sacrilegio dei sacrilegi, il Mac Donald ha esaurito il cono da noi richiesto e quindi decidiamo di ripiegare verso la più salutare Antica Gelateria del Corso.

Arriva l'ora di ritrovarsi tutti, si fa l'appello e si parte alla volta dell'ambito Palazzo Madama. Tanto per cambiare, percorriamo tre - quattro chilometri a piedi. Come se non bastasse, ci facciamo un'ora e mezza di fila in piedi per entrare, prima che la nostra guida riesca a farci passare a piccoli gruppi prima delle altre scuole, grazie alle sue "potentissime amicizie" con chissà chi.

Dopo l'attesa estenuante, siamo risottoposti al metaldetettore per poi entrare in una saletta che, magica visione, è piena di comodissime poltrone. Ci accomodiamo e ci propinano un video introduttivo alla visita al Senato con un sottofondo musicale baroccheggiante e molto soporifero. E, a dire la verità, stiamo per addormentarci per davvero ma all'improvviso uno dei custodi di Palazzo Madama dà un urlo - a mio parere disumano - per comunicarci che il video è finito.

Inizia la visita nelle stanze del Senato e, ahimè, la nostra guida non è più Giusy ma un non molto simpatico giovane (stanco a mio avviso del suo lavoro): per questo mi limiterò a chiamarlo "guida".

La prima sala mostrataci dalla guida è la Sala Maccari, che deve il suo nome a Cesare Maccari, l'artista che la decorò. Lungo il fregio possiamo trovare una frase di Guicciardini ed una di Machiavelli. Sulle pareti sono rappresentati episodi della storia del Senato romano: entrando, a destra, Appio Claudio il Censore mentre viene condotto in Senato per esortare i Romani a non accettare le umilianti condizioni di pace imposte da Cineas, ambasciatore di Pirro; sulla parete di fronte, tra le finestre, sono descritti gli episodi di Marco Papirio, rimasto immobile sul suo scanno dinanzi all'invasione dei Galli e quello dei Sanniti che tentano di corrompere Curio Dentato perché convinca il Senato a fare la pace; sull'altro lato corto, c'è l'affresco che rappresenta Cicerone mentre pronuncia la sua requisitoria contro Catilina, che ascolta, isolato, seduto sul proprio seggio; nell'ultimo affresco, infine, è descritto il momento della partenza da Roma di Attilio Regolo, catturato dai Cartaginesi nella battaglia di Tunisi e inviato in patria per parlamentare, sulla promessa di ritenersi prigioniero.

Devo precisare subito una cosa: appena ho messo piede in questa sala ho notato che il parquet sotto i piedi scricchiolava in un modo orrendo, sottofondo snervante che ci ha accompagnato per tutta la visita.

A questo punto, passiamo nella Sala Italia, un vasto ambiente di rappresentanza, risultato della demolizione, all'inizio degli anni trenta, di una parete divisoria. Il soffitto a cassettoni è moderno e i motivi del fregio non si susseguono in modo unitario, essendo destinati in origine a due vani distinti e appartenendo, come sembrerebbe da alcuni particolari, a due mani diverse. Dall'agosto 2003 in questo ambiente è collocata la statua "Italia" di Giuliano Vangi. L'opera, in legno, è alta 2 metri e 35 e rappresenta una figura femminile, con trecce e occhi in avorio. Il lato opposto della sala ospita invece un

paesaggio marino di Piero Guccione: "Il nero e l'azzurro" (2003).

Passando per un corridoio, arriviamo alla Sala dello Struzzo che ospita un bellissimo soffitto a cassettoni del secolo XVI con stucchi dipinti e dorati, probabilmente il più suggestivo di tutto il palazzo. Al centro campeggia uno struzzo che alcuni suppongono scelto a ricordo della casata d'origine di Margherita d'Austria, secondo il bisticcio delle parole *Austriche* (Austria) e *autruche* (struzzo). Altri invece sono convinti che questo animale sia stato scelto come simbolo araldico di velocità e di precedenza, ovvero di fermezza e di forza, o ancora come simbolo di amore sviscerato.

In ogni caso lo struzzo fu assunto come emblema da un personaggio di casa Medici che non ricopriva cariche religiose, come testimonia la corona che sormonta la testa dell'animale. Le pareti ospitano due vedute di Roma di Mauro Reggio, l'una raffigurante il teatro di Mar-



cello (2002), l'altra le chiese gemelle di Piazza del Popolo (2002). Completano la decorazione dell'ambiente un dipinto di Corrado Cagli (1910-1976) con l'immagine dell'Etna in eruzione e un arazzo seicentesco raffigurante una donna con bambino.

Passiamo, poi, nella Sala del Risorgimento, che ospita busti e ritratti di alcuni fra i personaggi più significativi del Risorgimento nazionale. Da qui, la guida ci porta fino alla Sala Pannini, chiamata così perché ospita un affresco del Pannini precedentemente sito nel palazzo Bacheloni al Tritone, destinato ad essere demolito in base al piano regolatore del 1926. La sala in cui si trovava l'affresco era più bassa e più lunga di quella di Palazzo Madama, per cui si rese necessario ridurre la lunghezza del dipinto e aggiungere nella parte inferiore una zoccolatura a tempera. Nella sala si riuniscono il Consiglio di Presidenza del Senato e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Finalmente siamo entrati nel-

l'aula del senato, la famosa aula semicircolare tante volte vista in tv. L'aula occupa lo spazio che un tempo era del cortile delle vecchie Poste Pontificie. Il progetto si deve a Luigi Gabet. Intorno agli anni trenta furono sostituite le tribune dei Deputati e del Corpo diplomatico, sostenute da impalcature che poggiavano sul pavimento, con tribune a sbalzo collocate più in alto. Anche le poltrone mutarono ma nel colore passando da "blu monarchia" a "rosso repubblica". Altre modificazioni si operarono nel corridoio mediano in modo da aumentare il numero dei seggi. L'aspetto attuale non è sostanzialmente diverso da quello originario sia nella struttura che nella decorazione. Sul soffitto sono rappresentate simbolicamente la Fortezza, la Giustizia, la Concordia e il Diritto.

È molto interessante la spiegazione di come avvenga la stenografia delle discussioni parlamentari: all'inizio della XIII legislatura del Regno il Presidente del Senato,

alla lingua italiana dopo lunghi e approfonditi studi, analogamente a quanto avvenuto per le altre principali lingue europee (spagnolo, francese e tedesco). Il programma in questione è dotato di efficacissimi algoritmi di intelligenza artificiale e rappresenta la punta di diamante della tecnologia: viene utilizzato, ad esempio, nel Senato canadese per realizzare anche la sottotitolazione per non udenti del canale televisivo parlamentare. Le ultime versioni della macchina sono in grado, con l'ausilio di un personal computer, di produrre un'immediata trascrizione del parlato perfettamente sincronizzata con la registrazione audio digitale, che può utilmente essere messa a disposizione degli utenti, su Internet, o che può essere archiviata.

Finisce la visita al Senato e, all'uscita, ci regalano un souvenir: una piccola costituzione tascabile, un regalo davvero utile.

Dobbiamo, però, aspettare gli altri gruppi di studenti e, visto che ne

avremmo per una buona oretta, decidiamo insieme a Giusy di girare un po' per Roma. Cioè, loro decidono perché io e le prof siamo esausti. Arriviamo però a piazza Navona, dove potremmo ammirare la Fontana dei Quattro Fiumi, grande opera del Bernini, se non fosse per i pannelli che la ricoprono a causa dei restauri.

Finalmente la ciurma si ricompatta. Sono quasi le 19.00 e la voglia di accomodarsi nel pullman è tanta.

Ho dimenticato di dire che tutto il percorso è stato allietato dalla soave voce di una Oca del Campidoglio... ehm... di una "liceal pulzella", la quale se ne è uscita con "candidi" acuti nei momenti meno opportuni.

Riusciamo a trovare il pullman, salutiamo (quasi in lacrime) la nostra ormai amica Giusy e la ringraziamo per tutto quello che ha fatto. Nel pullman, sulla strada del ritorno, cerco di barattare un 8 con le prof di Filosofia e Storia in cambio delle fotografie della gita, ma loro non demordono e mi vedo costretto ad arrendermi minacciato da una sfilza di preparati: quasi quasi regalo a tutte e due una fotocamera, altro che otto qui ci vuole Dieci!!!

Al ritorno, nel fatidico cortile della Montessori School Academy, troviamo ad attenderci il prof Francesco Auricchio, che si vuole accertare che tutti tornino a casa. A questo punto, mi chiedo: chi è che non sarebbe corso di filata a sparanzarsi sul letto dopo una giornata del genere?

Però, malgrado le suole delle scarpe consumate, è stata una bella esperienza: ho appreso cose che non conoscevo e ho conosciuto meglio le mie prof.

Inoltre, è stata anche un'occasione per socializzare con gli altri ragazzi della scuola, i quali, forse, non sono poi così male come sembrano, anzi, direi che sono un'ottima compagnia.

Allora che ben vengano queste giornate, all'insegna della cultura e dello stare insieme!!

Enrico Catapano
V Liceo scientifico

A.A. V.V., *Aporie napoletane. Sei posizioni filosofiche*, Napoli, Cronopio, 2006, pp. 202,

Negli ultimi anni Napoli è ridivenuta oggetto di una serie di analisi, ricerche ed inchieste che non sempre si sono caratterizzate per il loro rigore metodologico e documentaristico. Si pensi, ad esempio, al *pamphlet* di Giorgio Bocca - *Napoli siamo noi* (2006) - che ha riproposto una serie di luoghi comuni sul capoluogo partenopeo, riportando le contraddizioni che l'attraversano allo stereotipo del paradiso abitato da diavoli, all'immagine oleografica della città paesaggisticamente amena ma eternamente lacerata dall'individualismo anarcoide dei suoi abitanti. Con ciò, il giornalista piemontese ripropone una serie di *cliches*, che, sul piano pratico, non fanno

altro che generare pessimismo, rassegnazione e fatalismo. Dall'altro canto, non si tratta certo di contrapporre ad un'immagine negativa della città un'immagine esteticamente positiva, che ne mistifichi, ideologicamente, l'inetestico, al fine di favorire il sistema di potere vigente, che, a sua volta, alimenta la conservazione dell'esistente.

Diverso è, invece, l'approccio di *Aporie napoletane*, il testo edito dalla Cronopio, con il quale la casa editrice tenta un rilancio del dibattito critico sulla città di Napoli, proseguendo, in questo modo, il percorso di riflessione teorico-politica sul capoluogo partenopeo iniziato negli anni Novanta con le pubblicazioni

de *La città porosa* (1992) e *Le lingue di Napoli* (1994). La finalità del testo è quella di contrapporre ai numerosi stereotipi, sia positivi che negativi, e al fatalismo oggi dominanti, ricerche rigorose e riflessioni filosofiche "creative", che spieghino le contraddizioni di Napoli sullo sfondo delle trasformazioni globali, onde individuare i *sensi* di possibili innovazioni. Pertanto, il volume si articola in una serie di interventi che evidenziano le aporie di Napoli, denunciandone le contraddizioni, le povertà e le deprivazioni, ma allo stesso tempo indicando anche dei possibili percorsi di cambiamento.

Si susseguono i saggi di Maurizio Zanardi, Gianfranco Bor-

relli, Bruno Moroncini, Pierandrea Amato, Giuseppe Di Marco e Arturo Martone, che discutono del "caso" Napoli, mettendo a confronto prospettive teoriche diverse ed in alcuni casi divergenti. Nonostante la diversità degli approcci, il filo conduttore del testo è ravvisabile nell'esigenza di attivare nuovi processi di soggettivazione/memorizzazione e nell'immaginare e sperimentare nuove forme di lotte e di politica, forme declinate in senso partecipativo, per consentire alla città di Napoli di scardinare la volta conservatrice ed attivare dei processi di trasformazione sia a livello socio-economico che a livello politico-culturale.

Salvatore Lucchese

IL QUOTIDIANO IN AULA: UN IMPORTANTE STRUMENTO DIDATTICO

“Oggi si sa sempre più, ma si capisce sempre meno”

J. Maritain

Con questa significativa frase si è inaugurata la quarta giornata di formazione promossa dall'OSSERVATORIO PERMANENTE *Giovani-Editori* sabato 26 Gennaio 2008, un appuntamento importante per stimolare un dibattito aperto tra i docenti che hanno aderito all'iniziativa e coloro che hanno reso possibile l'utilizzo del quotidiano in classe per 1.549.167 studenti in Italia.

Quale valenza abbia la possibilità di offrire gratuitamente ai nostri studenti un contatto diretto con le principali testate della stampa nazionale sembra quasi superfluo da sottolineare, l'idea è quella di poter aiutare i giovani d'oggi a diventare i cittadini di domani, sviluppando anche grazie alla lettura critica di più quotidiani a confronto, quello spirito analitico che rende l'uomo libero.

Il quotidiano rappresenta un mezzo didattico che spinge i giovani verso una lettura concreta della realtà che li circonda, uno spunto per riflettere su ciò che accade nel mondo, partendo dalle singole realtà locali fino ad abbracciare una dimensione più estesa dell'essere cittadini consapevoli, uomini e donne capaci di partecipare un domani a quella vita politica e civile che ha così tanto bisogno di persone preparate ad affrontare il futuro.

La giornata si è inaugurata con una presentazione del presidente dell'Osservatorio Andrea Ceccherini che ha reso subito esplicito lo spirito di collaborazione con il quale gli insegnanti presenti sono stati invitati a partecipare alla giornata formativa: “- la ricetta del quotidiano in classe risulta efficace perché esistono dei docenti che mediano tra gli studenti e il mondo giornalistico, difficile non è sapere, ma fare uso di ciò che si sa”.

Claudio Calbi e del dott. Gianfranco Fabi, amministratore delegato e vicedirettore de “*Il Sole 24 ore*”, i quali si sono resi disponibili ad un confronto diretto con i docenti presenti in sala affrontando il tema della difficoltà che gli studenti riscontrano nella lettura di un quotidiano così specialistico. È indubbio che il carattere politico-economico della testata crei difficoltà nell'ambito della mediazione scolastica, ma dal dibattito sono emerse strategie interessanti per coinvolgere gli studenti. L'economia, ad esempio, ha il grande vantaggio di trattare argomenti che possono toccare la vita quotidiana delle persone, i giovani, però, hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a decodificare un linguaggio tecnico per potersi appassionare a determinati dibattiti, è qui che subentra il ruolo chiave dell'insegnante.

I quotidiani non vengono redatti per un pubblico giovanile, le notizie non sono calibrate in base alla sensibilità delle coscienze in erba, ecco perché obiettivo principale di chi promuove questa iniziativa non è quello di sponsorizzare la lettura del giornale fine a se stessa, bensì quella di fornire un ulteriore strumento didattico che, in quanto tale, perderebbe ogni sua validità se non fosse accompagnato dalla supervisione di un docente.

Un esempio chiaro è stato dato dall'intervento del dott. Leonardo Maugeri, direttore strategie e sviluppo Eni, il quale ha aperto un dibattito sul tema dell'energia, dimostrando quanto una cattiva diffusione delle notizie abbia generato più confusione che informazione.

Quella inerente le risorse energetiche è una tematica spinosa, nell'immaginario collettivo oggi tutti pensano che sia necessario

re ai nostri giovani? Il problema del petrolio non riguarda ciò che troviamo nel nostro sottosuolo (esistono ancora giacimenti inesplorati, nessuno è in grado di stimare la reale portata dei bacini petroliferi presenti nel nostro pianeta), non è un problema di risorse ma si tratta di un problema ambientale, perché costituisce un mezzo altamente inquinante. Non si investe ancora in maniera concreta nella ricerca, non esistono prototipi di sperimentazioni che possano garantire l'apporto energetico di cui il mondo ha attualmente bisogno tramite l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sicuramente meno inquinanti e più economiche ma, purtroppo, insufficienti e talvolta passibili di poter generare altri svantaggi per il nostro pianeta. L'unica alternativa al greggio, al gas metano e al carbone è rappresentata dal nucleare...

Una tematica come quella proposta ha suscitato una serie di riflessioni riguardo l'etica informativa e il dovere, per chi ha la possibilità di aggiornarsi e di formarsi, di aiutare gli studenti nella decodificazione corretta di ciò che si legge, lasciando ad altri la politica del pressapochismo.

Con quest'intervento si è conclusa la prima parte dei lavori.

Dopo la pausa per il pranzo, gentilmente offerto dai promotori dell'iniziativa, nel pomeriggio sono stati articolati una serie di lavori di gruppo che hanno coinvolto i docenti in maniera ancora più diretta.

Il professor Carlo Sorrentino dell'università degli studi di Firenze ha inaugurato la sessione pomeridiana ponendo un quesito apparentemente banale: “- Che cos'è un quotidiano?”

La metafora rappresentativa che è stata prodotta lo ha para-

lettori. Il quotidiano è una sorta di triangolo che media tra le fonti ed il pubblico.

Ogni notizia può essere impostata ponendo l'accento su un particolare aspetto, ciò cambia il senso della realtà che si vuole rappresentare. Se veniamo a conoscenza di un incidente stradale avvenuto di sabato sera, provocato da un giovane straniero che guida ubriaco, molte sono le tematiche intorno alle quali un giornalista può costruire l'articolo:

1) il problema delle stragi del sabato sera a causa dell'uso sferato di alcool e di droghe nei locali notturni;

2) il problema dell'alta velocità;

3) il problema dell'alcolismo in generale;

4) la difficoltà degli stranieri nel rispettare il codice stradale italiano; ecc.

Ogni giornalista scriverà il suo pezzo facendo riferimento ad una macro-area cui ascrivere il fenomeno, ecco perché è importante che i giovani possano metter a confronto testate giornalistiche differenti, solo tramite la comparazione saranno in grado di arrivare al nucleo fondante della notizia sviluppando una capacità d'interpretazione autonoma.

Un'altra domanda rivolta alla platea è stata: “- Perché leggere il giornale?”

Il giornale è sì un imbuto ma è anche una grande bussola per conoscere il mondo. È un'agenzia di formazione e affinché risulti utile per i giovani è necessario partire proprio da quelle notizie che i ragazzi sentono più vicine. È un mezzo didattico che favorisce l'incremento delle competenze linguistiche, che stimola alla lettura, che può aiutare nell'analisi delle strutture sintattiche, utilizzando spesso un linguaggio corrente, che risulta familiare ai ragazzi.

Dopo quest'ulteriore stimolo, la platea dei docenti è stata suddivisa in sei sottogruppi che hanno affrontato tematiche differenti, maturando nuove riflessioni condivise in una seduta plenaria conclusiva.

IL GRUPPO CULTURA: coordinato dalla prof.ssa Stefania Marangoni, al quale abbiamo preso parte, e dal giornalista Giuseppe Scaraffia, ha svolto un'accurata riflessione su come avvicinare i giovani al mondo della cultura. Eccentrica è apparsa la definizione degli insegnanti come: “spacciatori di cultura”, ma nello stesso tempo l'immagine figurativa fa molto riflettere su ciò che la società, e forse gli stessi studenti, si aspettano dai propri docenti.

Purtroppo il mondo della cultura ha dei nemici atavici, da una parte troviamo coloro che credono che sia un fattore noiosissimo; dall'altra ci sono tutti quelli che indirizzano male i giovani facendo perdere spettatori.

Viviamo in un'epoca in cui se gli scrittori non hanno messo da parte qualche “scandalo” vengono dimenticati, l'attenzione dei ragazzi è legata ormai ai tempi televisivi (5 minuti circa), è necessario quindi attirare l'attenzione con piccoli effetti shock.

Il giornale in questo può essere un valido aiuto, se Balzac sosteneva che: “-La letteratura è il sole dei morti”, forse il giornale potrebbe ancora essere “il sole della cultura”.



Questa serie di stimolazioni hanno acceso il dibattito su cosa si deve intendere per cultura, cos'è arte e come comunicare con i giovani su questo argomento. Cultura non è certo sinonimo di letteratura, ma può essere considerata cultura anche una sfilata di moda?

Il dibattito ha aperto due aree in contrapposizione: da una parte si sono schierati gli insegnanti che si sono definiti “conservatori”; dall'altra coloro che reputano necessario ampliare i propri orizzonti per poter mantenere vivo il dialogo con le nuove generazioni.

È stata anche riproposta l'annosa questione sulla lettura de “I Promessi Sposi”, qualcuno l'ha considerata obsoleta, preferendo le suggestioni di Baricco e scandalizzando alcuni colleghi. La nostra posizione incita alla mediazione, non è possibile immaginare che un insegnante debba trasformarsi in uno showman che deve necessariamente accattivarsi una platea, è sì importante trovare un canale di accesso ma anche dotare i ragazzi di una serie di abilità fondamentali per potersi orientare in questo vasto mondo e la cultura “classica” non può essere estromessa dal percorso di formazione.

Si è anche molto discusso sul concetto di “femminilizzazione della cultura” considerando che il maggior numero di lettori è costituito da donne.

L'aspetto pericoloso in questo dato è che tra i giovani si vada diffondendo l'idea che la lettura abbia sostituito l'antica arte del “ricamo”, che sia un qualcosa di poco pratico e di inutile in un mondo in cui l'immagine dell'uomo di potere è legata a cose pratiche come il denaro.

Per quanto riguarda le pagine del quotidiano destinate alla sezione cultura, è importante proporre agli studenti argomenti che possano affascinarli, onde evitare l'effetto contrario di allontanarli definitivamente.

Durante l'incontro conclusivo sono stati relazionati i lavori degli altri sottogruppi:

GRUPPO ECONOMICO: coordinato dal prof. Piero Cattaneo e dal giornalista Franco Locatelli ha sviluppato il tema della difficoltà che intercorre nella mediazione del linguaggio economico ed il mondo dei giovani;

GRUPPO SCIENZE E TECNOLOGIA: coordinato dal prof. Abele Bianchi e dal giornalista Carmine Fontina si è soffermato sull'importanza delle fonti e su come possa essere utilizzato il

mezzo telematico. Il dibattito si è incentrato intorno al concetto di fonte e di autorevolezza, proponendo alcune strategie didattiche per poter utilizzare internet con gli studenti.

GRUPPO CRONACA: coordinato dalla prof.ssa Anna Maria Di Falco e dal giornalista Davide Colombo ha concentrato la sua riflessione sul valore della cronaca. La cronaca riportata sulla carta stampata ha perso o meno valore per il fatto che ormai le notizie vengano divulgate in tempo reale tramite internet o attraverso la televisione? In più si è parlato della tendenza morbosa di soffermarsi su alcuni fatti di cronaca nera che finiscono con l'affascinare in modo particolare anche i giovani, ecco perché è necessario guidare i ragazzi nell'interpretazione di alcune notizie che tendono a diffondersi in maniera spasmodica, perdendo il senso di una cronaca veritiera.

GRUPPO INCHIESTE: coordinato dal prof. Pasquale Malva insieme alla giornalista Isabella Bufacchi nel quale si è discusso del fatto che le inchieste siano spesso dotate di un linguaggio specialistico, elemento che spesso mette in difficoltà gli studenti, ma nello stesso tempo di come rappresentino un mezzo per poter capire fenomeni che tendono ad essere male interpretati nella società contemporanea. Si è anche portato come esempio positivo il libro inchiesta del giornalista Saviani “Gomorra”, testo che è stato molto apprezzato dagli studenti italiani.

GRUPPO ESTERI: coordinato dal prof. Corrado Peligra e dalla giornalista Roberta Miraglia ha posto la questione sulla diversità che caratterizza le pagine estere e se abbia ancora un senso parlare di una sezione degli esteri quando imperversa il concetto di globalizzazione. Innanzitutto si è riflettuto sul fatto che esistono ancora molti paesi che non sono globalizzati, in più si è anche sottolineato come proprio il mondo occidentale sia caratterizzato da profonde differenze.

La giornata si è conclusa con un sondaggio tra i docenti per conoscere l'eventuale disponibilità degli stessi a partecipare ad ulteriori giornate di formazione. La platea ha accettato con discreto entusiasmo la proposta, cogliendo il senso e l'importanza del confronto sinergico tra coloro che si pongono l'obiettivo di formare i nostri giovani.

Aurora Caliendo



Riflettendo sul ruolo che ricopre oggi la carta stampata nel mondo delle comunicazioni, il presidente non ha omissso di esplicitare quanto l'informazione cartacea possa essere destinata a mantenere la sua funzione di media finché continuerà a rappresentare un chiaro mezzo d'interpretazione, uno strumento che possa mettere ordine nella confusione odierna della diffusione delle notizie. Molto interessanti sono stati gli interventi del dott.

uscire dalla trappola del petrolio, del carbone, tutti auspicano alla rivoluzione nel campo delle fonti rinnovabili. Prima di fare ciò bisognerebbe sapere qual è la reale condizione delle risorse energetiche nel mondo e quale il loro potenziale e possibile utilizzo. Il dott. Maugeri ha ripreso una delle principali affermazioni che circolano oggi: “- Il petrolio presto si esaurirà... Ma è poi così vera questa notizia? E' questo che dobbiamo comunica-

gonato ad un sorta di “imbuto” nel quale entra la realtà ed esce un qualcosa di elaborato che, poi, così reale non è più!

Quando si lavora alla realizzazione di un quotidiano arrivano tutta una serie d'informazioni delle quali viene poi fatta una sintesi, ciò che ne diviene è una sorta di realtà ri-costruita. Piuttosto che parlare di “realtà” bisognerebbe parlare di “ricostruzione” considerando che tutto ciò si rivolge ad un pubblico di

La parola
ad un nonno

I Giovani

Le esigenze della vita odierna hanno diviso molti genitori dai figli.

Molti di loro, quella rara volta che si vedono, non s'intendono.

I primi (genitori), pur avendo maggiore esperienza, sono spesso tenaci nelle loro idee, alle volte giuste, altre volte superate e si intestardiscono soltanto su di esse, senza tener conto sempre delle nuove esigenze. I secondi (figli), pur essendo pieni di entusiasmo e di nobili iniziative, non sono ancora maturi e si ostinano su idee alle volte giuste, altre volte alienanti o troppo progressiste.

Gli uni e gli altri sono disorientati in un mondo in subbuglio.

Soprattutto i genitori sono stati sempre indicati come causa di tanti mali dei figli, perciò certi figli li odiano perché li considerano un ostacolo alla libertà che è stata loro concessa da quella società che essi vorrebbero cambiare.

E' notevole il fatto che i figli, appena diventano genitori, passano sul banco degli accusati. Ed allora?

Frattanto, teniamo ben presente: "Chi onora il padre, avrà gioia dai suoi figli."

"Chi onora la madre, è come chi accumula tesori" (dal libro di Siracide).

"Figli, obbedite ai genitori in tutto. Ciò è gradito al Signore".

"Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino"

(dalla lettera di S. Paolo ai Colossesi).

Oggi si vuol negare l'autorità e l'obbedienza, non si vuol sentire parlare di proverbi che, invece, indicano la via giusta da seguire, per il proprio bene.

C'è stata la cosiddetta contestazione globale, e che cosa si è ottenuto? Il caos. Ed a che cosa sono valse certe inchieste sui giovani, spesso piene di incoerenze, di retorica e di luoghi comuni, se non a spingere i figli contro i genitori?

E' certo che molti genitori hanno le loro colpe, ma spesso sono vittime di un mondo in disordine. Forse la causa di tanti mali è da ricercarsi soprattutto nel materialismo con cui si tende a sovvertire capziosamente ogni ordine civile e religioso.

Abbiamo sempre detto che bisogna lasciare ai giovani la completa autodecisione e di aver fiducia in loro. Poi ci lamentiamo della loro strumentalizzazione, dello sbandamento e del traviamiento. Abbiamo voluto i giovani liberi e ci lamentiamo che, per molti di loro, la libertà è diventata licenza.

Oggi i ragazzi sono travolti da una ridda di mezzi di diffusione che divulgano notizie di ogni genere. Tante conoscenze, spesso incomprensibili, spesso inopportune, spingono al vizio ed al crimine; tanti esempi di corruzione e di depravazione in un'età ancora immatura formano un miscuglio caotico e malsano che logora il sistema nervoso e trasforma la mente in un vaso di Pandora.

Molti giovani e molti adole-



scenti ai quali sarebbe di grande beneficio contenersi, sfruttano le loro migliori energie per futili scopi.

"Dominare l'istinto con la ragione inibitrice è virtù che ripaga largamente di grazie la vita sana e dà un senso di dignità, sconosciuta all'animo del giovane intemperante, il quale sente, col persistere del rimprovero della coscienza, la sua umiliazione e la sua inferiorità" (Leonardo Bianchi).

I giovani vorrebbero un mondo migliore: ma come? Sempre contestando? Bisogna invece operare, lottare, sopportare.

La religione in generale è poco sentita. Ciò non dipende soltanto dalla decadenza dei costumi, dal benessere economico, ecc..., ma forse anche dalla mancanza di un insegnamento proficuo e di apprendimento serio; dalla mancanza di un preciso impegno sia da parte dei docenti che da parte dei discenti.

Per fortuna, molti giovani sono forniti di buona volontà e seguono la retta via. Tali giovani sono la speranza dell'avvenire; essi hanno bisogno di essere incoraggiati ed aiutati per potere aprire la via ad un mondo migliore per tutti. Bisogna che tali giovani non si lascino vincere dal mondo e facciano ogni sforzo per vincere se stessi. Soltanto così essi saranno veramente liberi.

Enrico Ugliano

Le Olimpiadi

Le Olimpiadi sono da sempre manifestazioni di grande importanza sportiva e, soprattutto, storica. Si svolgevano ad Olimpia, nel Peloponneso, ogni quattro anni in onore di Zeus e a questi giochi, che duravano prima tre e poi successivamente cinque giorni, potevano partecipare solo uomini importanti che venivano premiati alla fine dei giochi con una corona di ulivo o di alloro.

Col passar del tempo, però, le Olimpiadi persero il loro valore dato che oramai erano diventate spettacoli per professionisti e nel 393 d. C furono abolite dall'imperatore Teodosio, perché ritenute da quest'ultimo spettacoli che entravano in conflitto con la dottrina cristiana.

Furono istituite nuovamente dal Barone Pierre De Coubertin del quale ricordiamo la famosa frase "l'importante non è vincere ma partecipare", frase che a mio parere, andrebbe ripetuta a gran voce ancora oggi, soprattutto allo stadio quando si assiste alle partite di calcio.

La prima Olimpiade moderna si svolse ad Atene, nel 1896, con un programma di dodici gare e un nuovo sistema di premiazione: la medaglia d'oro al primo classificato, quel-



la d'argento al secondo e quella di bronzo al terzo. Inoltre gli atleti cominciarono, a partire



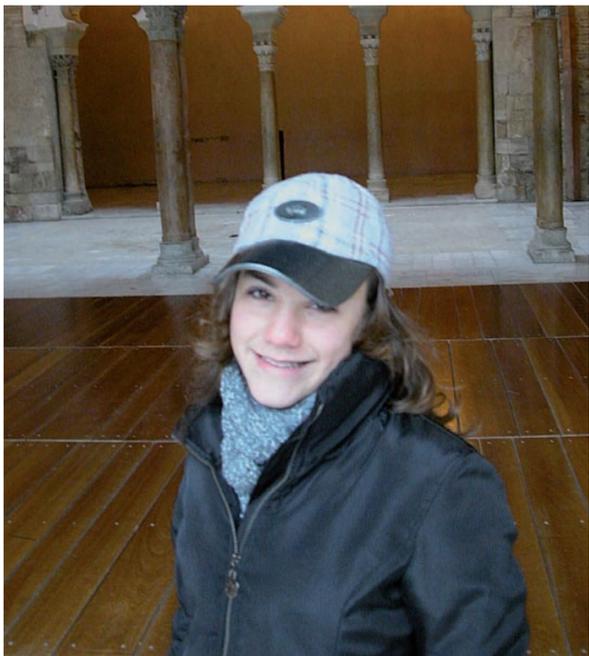
dal 1928, a riunirsi in squadre nazionali e in seguito vennero introdotte nuove discipline come la canoa e la pallacanestro.

Ma tutto questo è storia. Nel corso degli anni anche le Olimpiadi si sono trasformate anche se rimane vivo il senso della sana competizione tra le rappresentanze atletiche dei vari paesi del mondo. Lo spirito è quello del confronto sportivo ma, al di là di questo, ci sono anche, e forse soprattutto, forti interessi economici tra le nazioni che partecipano.

Quest'anno le Olimpiadi si svolgeranno a Pechino, ma vista la situazione veramente grave che si sta creando in Tibet che chiede l'autonomia e la Cina che gliela nega, il clima di festa è stato purtroppo compromesso. Bisognerebbe tener sempre divisi la politica e lo sport, e ricordare che quest'ultimo deve essere un elemento di unione tra i popoli.

Luigi Raia
3 A Liceo Scientifico

IL MIO VIAGGIO A ZARAGOZA



Ci vorrebbe molta fantasia per scegliere come meta di un viaggio una città spagnola come Zaragoza in pieno inverno!!!!!! Eppure mia madre ci ha provato... Compagni di viaggio?!?! Una famiglia di 4 persone (mamma 36 anni, papà 42anni, figlio di 8 anni e figlia di 14 anni). Siamo partiti il 29 dicembre 2007 e siamo ritornati il 3 gennaio 2008. L'arrivo a Zaragoza è stato molto sorprendente per noi... In effetti il clima non era dei migliori!

La città, vista dall'aeroporto, dava l'impressione di essere molto antica, infatti c'erano moltissimi palazzi che sembravano risalenti al periodo barocco. Ma una volta arrivati al nostro albergo, vedemmo tutto sotto un altro

aspetto. Le strade erano illuminate perché l'atmosfera natalizia non era ancora passata e i negozi esponevano vetrine colorate. Abbiamo cenato in un self-service dove c'erano soprattutto pietanze tipiche di Saragozza e di tutta la Spagna. Il 30 dicembre abbiamo visitato moltissime chiese barocche e gotiche. A differenza delle nostre, queste chiese sono molto grandi e ci sono svariati altari. Essendo barocche, mostrano decorazioni sfarzose, che hanno come tema principale le icone dei santi e i momenti più significativi della vita di Gesù. Abbiamo poi girato quasi tutti i musei della città, passando per mercatini che vendevano oggetti tipici di Saragozza. Il 31, giorno del veglione, non è sta-

to molto movimentato. In effetti la città si riposava per la lunga notte che la aspettava e quindi erano chiusi sia i negozi, sia i famosissimi castelli di Saragozza. Ci siamo dovuti rassegnare alla passeggiata nei parchi che erano verdissimi e bellissimi. Di sera non abbiamo potuto festeggiare con il tipico veglione dal momento che lì non c'è l'abitudine di fare lunghe feste al chiuso. Siamo stati costretti a mangiare all'hotel, dove ci hanno preparato dei panini. La festa organizzata in piazza, però, è stata molto bella e mi sono stupita per la perfetta organizzazione. Infatti, fino a mezzanotte, c'erano dei presentatori, poi un deejay che ha reso l'atmosfera un po' più calda (faceva molto freddo e ballando abbiamo dimenticato la temperatura bassa).

Dopo una notte molto movimentata e lunga, il risveglio non è stato dei migliori... La colazione, infatti, era a nostra disposizione soltanto fino alle 10:30 e quindi ci siamo dovuti svegliare abbastanza presto.

Il primo gennaio quasi tutta la città era chiusa e quindi facemmo un giro turistico su due pullman, con una guida italiana. Il giro turistico prevedeva la visita dei palazzi allestiti per l'Expo. L'Expo è una festa nella quale si esibiscono ballerini, cantanti, attori ecc., provenienti da ogni parte del mondo. Il tema principale, quest'anno, era quello dell'acqua, risorsa inesauribile e principale della terra. Inoltre c'erano dei meeting con delle persone che discutevano dell'argomento.

Riguardo all'organizzazione degli spagnoli, vorrei sottolineare alcune cose. Ad esempio, per capodanno era stato allestito un enorme palco in meno di un giorno, a differenza dei nostri paesi,

nei quali, solo per allestire un palco bisogna organizzarsi almeno un mese prima dello spettacolo previsto. Inoltre non esiste assolutamente il problema dello smaltimento dei rifiuti che ha tormentato e sta tormentando le nostre zone.

Tornando al mio viaggio, il 2 gennaio è stata una giornata abbastanza fresca e nuvolosa. No-

stante la pioggia, siamo riusciti ugualmente a terminare la visita della città, trascorrendo gran parte del nostro tempo osservando i bellissimi edifici antichi.

Non è stato possibile però, a causa del brutto tempo, visitare in bicicletta gli enormi parchi che la città di Saragozza cura. Il ritorno a casa non è stato così piace-

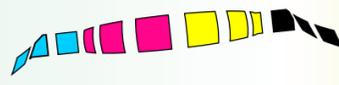
vole: dopo due ore di volo (io personalmente mi sono riposata) siamo ritornati in una città molto diversa rispetto a quella da cui venivamo...ci è voluto poco per adattarsi, ma nella mia mente si susseguono ancora i bei ricordi di questo viaggio.

Gaia Auricchio
III media

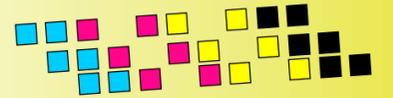




Mariapia Torrente



Lidia Iorio



Lorenzo Li Greci



Maria Teresa Terracuso



Martina Esposito



Antonia Sodano



Gaia Auricchio



Valerio Auricchio

quelli de



Salvatore Maione



Alberto Silvestrino



Biagio Auricchio



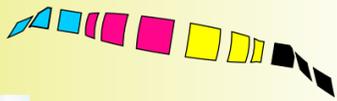
Maria Coppola



Iossa Eugenia



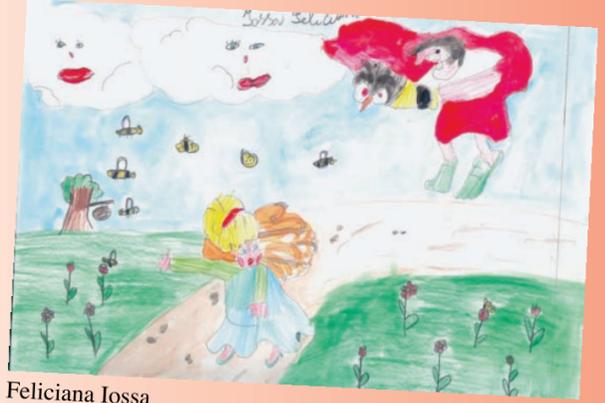
Imma Castaldo



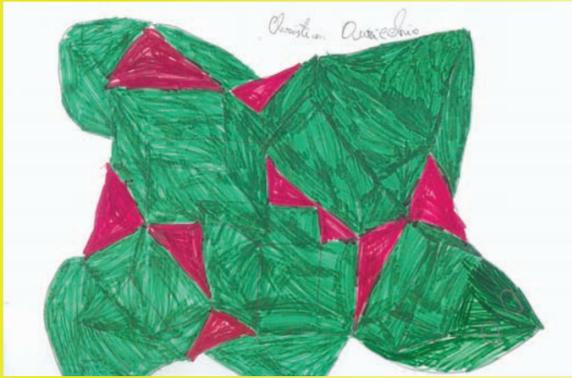
Alessio Torino



Clarissa Pilato



Feliciano Iossa



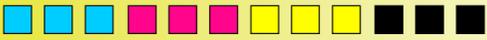
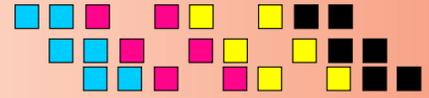
Cristian Auricchio



Bruno Faravolo



Cristina Romano



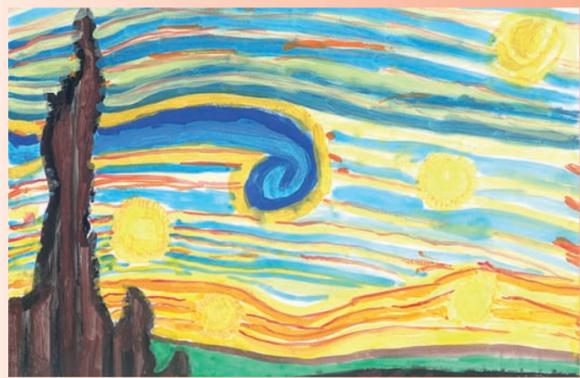
el Laboratorio Artistico



Daniela Silvestrino



Francesco Lo Sapio



Alessia Pilato



Ilaria Sodano



Giusi Mancini



Gaia Caracciolo



IL MIO VIAGGIO IN AUSTRIA

Sono le 5 in punto, suona la sveglia e quel suono che fino a pochi giorni fa segnava l'inizio di una faticosa e lunga giornata di scuola, oggi 26 dicembre, segna l'inizio di un viaggio in un paese che mi ha sempre affascinato: il paese degli Asburgo, il paese di Sisi (non ho omesso una s, ma in Austria la chiamano Sisi e non Sissi), il paese di Mozart. L'Austria.

Partiamo, l'emozione è forte, ma il viaggio sarà lungo e ci vorranno diverse ore per arrivare. Passano minuti ed ore, si fa sera e ci fermiamo a Vipiteno, un piccolo paese del Trentino, dove ci sono circa 6°C sotto lo zero e ci si gela a tal punto che rimandiamo chiusi nel camper per tutta la serata. Non sappiamo cosa ci circonda e il mattino dopo ci ritroviamo in mezzo le montagne innevate e vicino al lago ghiacciato: uno spettacolo che io, ma anche tutta la mia famiglia, non avevamo mai visto. Ripartia-

casa dal tetto d'oro. La cosa più bella che ho visto sono state le statue di tutti i personaggi delle favole appese su tutti gli angoli e in tutti i balconi del paese. È stato bellissimo girare per le strade di quella città circondata dalle montagne piene di neve, tra quelle case colorate, tra vicoli e negozi con quel profumo ancora natalizio. Verso le quattro del pomeriggio partiamo per andare a Salisburgo, dove una volta arrivati visitiamo tantissime cose tra cui la casa di Mozart con i suoi tanti oggetti originali dell'epoca in cui è vissuto, persino il letto, le valigie, e persino il violino piccolo di quando aveva solo quattro anni. Un'emozione grandissima! Poi visitiamo la rocca e i giardini comunali in cui c'è una grandissima serra. Camminiamo per tantissimo tempo, ma non ci stanchiamo, perché ci sono così tante cose da vedere che gli occhi si alzano per vedere chiese, si abbassano per vedere il panorama del castello e vanno a destra



In particolare la torta Sacher e le palle di Mozart che sono dei dolci caratteristici del posto: chi ci è stato sicuramente li conosce.

Il mattino seguente visitiamo la residenza degli arcivescovi principi: la guida ci spiega tutta la storia; qui vediamo cose di diversi periodi storici come lampadari del XVI secolo, carabine e scudi di cuoio del XVIII secolo e stanze antiche. A Salisburgo rimaniamo per due giorni, ma è così concentrata che la conosco ormai come le mie tasche.

Il capodanno si avvicina sempre di più, e si avvicina anche il momento di andare nella capitale: Vienna. È il trenta dicembre quando arriviamo in città. Andiamo in centro dove visitiamo l'Hofburg cioè la residenza cittadina degli Asburgo. Anche lì è bellissimo, non solo per le stanze ornate di fiori, specchi con le cornici d'oro, quadri, foto dell'epoca, vestiti e effetti personali degli imperatori, ma anche per i tanti oggetti provenienti da tutto il mondo come porcellane, servizi di posate e da tè, piatti e centrotavola, bicchieri e tazze portati lì da Milano, Venezia, Capodimonte, Francia, Germania... La cosa più bella è stato il quadro di Sisi, ma anche i suoi oggetti per scrivere poesie e la scrivania dove si rifugiava ogni giorno nella sua malinconia per la libertà, e poi le sale da ballo e le gigantesche porte dorate: tutto è così bello che non mi sarei immaginata mai niente di simile. Di sera visitiamo il Prater, una bellissima villa con luna park al centro di Vienna, dove c'è la famosa ruota panoramica dalla quale ammiriamo la splendida capitale austriaca.

Il giorno dopo andiamo nella periferia di Vienna per visitare lo Schönbrunn, la residenza estiva di Sisi. Lì ammiriamo gli immensi giardini, il letto d'oro di Maria Teresa, i vestiti e i ritratti di Sisi e di Francesco Giuseppe, i saloni dei ricevimenti, le stanze dedicate ai reali, il primo bagno con il water di Sisi, la palestra con le bilance d'epoca ed i vestiti di quando l'imperatrice era una bambina. Tutto è così emozionante!

Ormai, o dovrei dire finalmente, è arrivato il momento di andare in piazza per festeggiare il nuovo anno: i primi minuti del 2008 li passiamo a brindare e a ballare, ma l'indomani ci aspetta un lunghissimo viaggio per il ritorno a casa. Mi dispiace molto partire: questi posti così belli, anche se un po' freddi, mi sono piaciuti. È il primo gennaio e alle otto di mattina già siamo sulla strada del ritorno.

Sono certa che chiunque andrà lì, rimarrà colpito da tutto quello che vedrà, perché è davvero un posto da visitare. Una cosa che mi ha colpito molto è stata la pulizia delle città: neanche una carta a terra, né un mozzicone di sigaretta. Noi, secondo me, dovremmo prendere esempio.

Penso che questo viaggio sia stato un'esperienza unica che tutti vorrebbero vivere: perché non si impara solo a scuola, ma anche viaggiando. Infatti questa esperienza mi ha insegnato tantissimo e sono sicura mi porterò dentro per tutta la vita il bel ricordo di questo viaggio.

Clarissa Pilato
II Media



mo, dirigendoci verso il passo del Brennero, dopo pochi chilometri arriviamo al confine: finalmente ecco l'Austria!. Prima di andare a Vienna, però, ci fermiamo a Innsbruck, un piccolo paese molto caratteristico e bello dove resteremo per due giorni. Il mattino seguente usciamo per visitare la città e arriviamo in centro dove pattiniamo e visitiamo la

e a sinistra per vedere le tante case colorate e la brava gente di quel posto.

Anche il cibo è caratteristico: lì le persone mangiano e bevono ogni giorno hot-dog e birra, salatini giganti e vino caldo, ciambelle e dolci e io penso che quel cibo sicuramente da noi non esiste, ma non vuol dire che non sia buono. Anzi: era buonissimo!

A lezione con un click: Federica e la grande biblioteca della rete

Sembri stanco... dormito poco?
Sono stato tutta la notte sul web!

La rete cattura, il web intrappola. La metafora della navigazione vuol dire avventura, slancio, esplorazione ma anche isolamento, smarrimento e perdita di punti di riferimento.

Dove sembravano erigersi colonne d'Ercole wikipedia ha ad esempio dimostrato l'efficacia di un'enciclopedia creata e continuamente aggiornata e migliorata dagli utenti della rete. Il cyberspazio evolve e si accresce ogni minuto, ad ogni istante le nostre mappe sembrano invecchiare.

Lo sviluppo del web è frutto di una confluenza tra le possibilità della tecnologia (pensate in pochi anni al passaggio dal modem alle linee ADSL) e la scelta degli internauti di **condividere**.

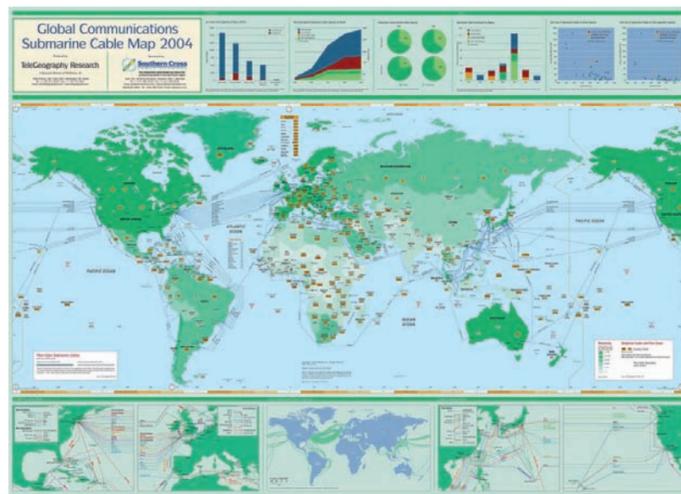
Condividere immagini, condividere video, condividere impressioni della vita quotidiana (i blog) o riflessioni più sistematiche (le riviste elettroniche), mettere in rete le macchine, gli archivi, le risorse, le persone.

E' strano perché, mentre varchiamo i nuovi mari, insieme con noi ci sono altri milioni di persone che lo fanno; non in competizione: non si tratta di arrivare per primi e rivendicare la proprietà di un regno. In questo senso la

rete è come una **grande biblioteca pubblica**: c'è sempre chi è un po' convinto che i libri a cui accede di frequente e che tiene in un palchetto personale siano suoi ma, allo stesso tempo, tutti sanno che le risorse devono rimanere

esperienze, sensibilità che non devono rimanere chiusi nello spazio angusto delle singole scrivanie.

Nella grande biblioteca si può arrivare ad un libro chiedendo al bibliotecario, ma anche a chi ti sta accanto...



accessibili e chiunque, se sollecitato, si dimostra volenteroso nell'introdurli in una sala che non conoscevi o in un genere letterario che ti era estraneo. La grande biblioteca prevede che le idee di tutti siano importanti, che ognuno sia portatore di informazioni,

Nella grande biblioteca non c'è privatizzazione della cultura. Nella grande biblioteca i libri non ammufliscono perché c'è sempre qualcuno che finisce per sfogliarli; le idee non muoiono perché c'è sempre qualcuno che sceglie di condividerle.

Federica per chi vive nella grande biblioteca è un nome nuovo; ma se chiedete al signor Google (un tipo che sembra passare il tempo a vedere la gente cosa legge) vi dirà che in meno di un semestre Federica è entrata nelle top ten.

Che c'è su federica.unina.it?

Gli smaliziati avranno già individuato il legame con la Università di Napoli (uni na), e gli amanti delle mele capiranno immediatamente di che podcast stiamo parlando...

Federica è una piattaforma con **"52 corsi della Federico II"**. Liberamente accessibili, 24 ore su 24 world wide web (www ovvero dall'intera rete).

52 professori (e 52 tutor) si sono misurati con un compito nuovo: definire un percorso di autoapprendimento che un utente può realizzare con i materiali da loro caricati sulla piattaforma. Quindi se andate su Federica trovate testi, audio, video e link che vi consentono di preparare uno dei 52 esami.

La Facoltà di Sociologia ad esempio offre nove corsi. Il corso di **Etica e Bioetica** a cura della prof. Emilia D'Antuono, ordinario di Filosofia Morale, si compone di 24 lezioni. Per ognuna c'è una presentazione multimediale con testi, immagini e commento audio della professoressa (da un minimo di 6/8 slide a un massimo

di 20/22 slide; da un minimo di 8/10 a un massimo di 50/60). Questi materiali possono essere fruiti sulla rete o scaricati sui lettori mp4 (quelli cioè che leggono anche i video e non solo la musica - come gli ipod della apple da cui il termine podcast).

Ogni lezione è accompagnata da una bibliografia e da link accuratamente selezionati per costruire parte integrante del percorso di autoapprendimento. Dalla procreazione assistita, all'eutanasia agli OGM alla complessa questione dei diritti nella "società post-genomica" il corso presenta con chiarezza e acume gli aspetti generali e le questioni specifiche del dibattito bioetico contemporaneo costituendo un preziosissimo strumento per gli utenti della grande biblioteca.

La bioetica riguarda infatti la vita comune e invita tutti (diciamo così "non solo gli studenti che devono fare l'esame") alla definizione di un proprio punto di vista.

Come l'umanità affronterà il tema della cittadinanza nel secolo biotech è un problema che occuperà sempre più non solo la scena mediatica ma anche le coscienze individuali. Da oggi, grazie a Federica e al corso di Etica e Bioetica, i cittadini della grande biblioteca possono condividere anche un pregevole strumento di definizione e analisi di questi problemi.

Gianluca Attademo

Giudici per un giorno

Sicuramente è stata molto interessante la simulazione del reale processo penale che, con i miei amici di classe, abbiamo interpretato.

Si trattava appunto, come ci ha spiegato il prof. Rosario Scognamiglio, di una prima udienza di un procedimento penale innanzi al Tribunale in composizione monocratica.

La parola monocratico etimologicamente deriva appunto dal greco monos, che significa che a decidere è un solo magistrato.

Il professore ci ha spiegato che, per determinate fattispecie di reati più gravi, il Tribunale si riunisce in composizione collegiale, ovvero un gruppo di cinque magistrati di cui un presidente e quattro consiglieri.

Altra figura di rilevante rilievo nell'ambito del processo penale, in composizione sia monocratica che collegiale, è il PM (pubblico ministero) che assume la veste di pubblico accusatore.

Ultima tra le parti nel sovraccitato processo, non per valenza, è la figura dell'avvocato difensore, che è stato simpaticamente interpretato dai miei amici di classe: Pasquale Scarpa e Luigi Can-

na la parola al PM ovvero ad Emanuele. Terminato l'intervento di Emanuele, Lucia (il magistrato) ha concesso la parola all'avvocato difensore, ovvero Luigi, il quale ha spiegato, secondo la sua strategia difensiva, ben limitata che si è trattato sicuramente di una reazione d'impeto innescata dall'aggressione dell'imputato, ovvero di Salvatore Incisore.

Nella fattispecie, Incisore aveva picchiato Borriello perché, nel transitare sulla banchina della stazione, involontariamente faceva cadere lo stesso Borriello, il quale reagiva malamente aggredendo lo stesso Incisore.

A questo punto Lucia, sentite le parti, chiede le relative conclusioni, sospendendo l'udienza e ritirandosi in camera di Consiglio, per decidere la pena da infliggere. Dopo alcuni minuti, Lucia esce dalla Camera di Consiglio e legge il dispositivo della sentenza.

Nel dispositivo è inclusa anche la pena che, nel caso di specie, è stata anche pecuniaria, quindi con l'esborso, da parte di Incisore, di una somma di denaro.

A questo punto, Lucia ha dichiarato chiusa l'udienza e si è concessa 30 giorni per il deposito



cato e formato a creare e vivere il mondo della giustizia, che presuppone una lenta e graduale conoscenza del diritto. Non bastano allora eventi e progetti sporadici. Occorre, secondo noi giovani di quest'Istituto, inserire nei programmi di studio ministeriali di tutte le scuole di ogni ordine e grado lo studio e la pratica del diritto in ogni sua prospettiva. Non ci si può interessare ad una cosa se non si conosce nei suoi particolari. Allora è sconcertante e paradossale che in uno Stato democratico il cittadino di domani sia istruito per programma in tante materie, di cui qualcuna secondaria, senza dargli anche l'opportunità di studiare,



gianiello. Il pubblico ministero è stato interpretato da Emanuele Aiello, mentre il magistrato è stato interpretato dalla mia amica Lucia Esposito.

Le parti in cause sono state rappresentate dagli studenti Salvatore Borriello e Salvatore Incisore.

La simulazione ha riguardato una forma di reato molto frequente tra noi ragazzi, e spesso sottovalutato. Si trattava del reato di lesioni gravi e percosse, procurate appunto da Incisore nei confronti di Borriello.

Il tutto è stato ambientato sulla stazione della Circumvesuviana di Somma Vesuviana.

Molta curiosità ha suscitato in noi il fatto che i protagonisti hanno indossato vere toghe, gentilmente prestategli dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Napoli, a cui va tutto il nostro ringraziamento.

Il professore ci ha spiegato poi che, a seconda del colore del cordone posto sulla toga, possiamo capire se si tratta di giovani avvocati o di avvocati abilitati a dirimere controversie in Corte d'Appello o in Cassazione. Quindi, quando il cordone è di colore oro, si tratta di avvocati che sono abilitati all'esercizio della professione forense da almeno 10 anni.

Controllata la regolarità, il processo si è aperto quando il "magistrato" Lucia si è accertato delle avvenute notifiche sia all'imputato ovvero Salvatore, sia all'avvocato dell'imputato Luigi. Esplicate le formalità di rito ottenute dalle notifiche, Lucia ha aperto il dibattito dando

della sentenza integrale, in cancelleria.

Il professore ci ha spiegato poi che gli avvocati hanno la facoltà, nel termine di 30 giorni della data del deposito della sentenza, di proporre appello presso la relativa Corte d'Appello del Tribunale, in questo caso di Napoli.

Questa è stata un'esperienza per noi molto interessante e formativa perché finalmente abbiamo capito, come si svolge un vero processo penale.

Spesso sottovalutiamo alcune azioni che ci possono sembrare di poco conto ma che innanzi alla giustizia assumono la veste di veri e propri reati penali, sanzionati anche pesantemente, come in questo caso.

Una cosa da queste esperienze daremo per sicura: la legge è uguale per tutti ed è gestita e amministrata in modo equo, in nome del popolo.

L'esperienza, dalla durata solo di poche ore, è stata per noi come il sogno di una gradevole visita ma rapidissima in un mondo straniero, ricco di tante cose interessantissime, ma sfuggenti, da scoprire, conoscere ed approfondire. I leader politici anziani in questo clima elettorale c'illudono quando dicono che è ora di affidare a noi giovani le sorti della Repubblica, sapendo bene che non ci preparano a tale delicato compito. Certo, la Costituzione sancisce che la legge è fatta dai rappresentanti del popolo e che la giustizia è fatta in nome del popolo. Ma questo ha bisogno di essere sistematicamente edu-

fin dall'infanzia, obbligatoriamente la disciplina che lo rende autenticamente idoneo ad essere cittadino, senza dubbio.

La conoscenza del diritto e della legislazione e la pratica quotidiana lungo tutta l'età evolutiva eviterebbero già tante infrazioni e reati dei minorenni delinquenti, come abbiamo compreso sperimentalmente familiarizzando con codice e procedura penale. Ci siamo realmente convinti che solo la cultura e la pratica della legislazione ci rendono capaci e consapevoli della regolarità delle nostre azioni, del nostro comportamento e del rispetto dell'equità e della giustizia.

Dunque, la formazione giuridica, regolare e costante, può evitare a noi giovani di incorrere nella giustizia "fai da te", nelle condotte violente e nelle azioni di pericolosità sociale, come quella che è stata oggetto dell'"udienza" che abbiamo simulato e che ci ha fortemente affascinati e motivati al rispetto della legalità.

Altro che prevenzione scimmiottata che si fa nelle scuole senza interesse!

Nell'augurarci di fare altre esperienze del genere, ringraziamo il prof. Rosario che ci ha guidati ed insegnato, fra l'altro, a leggere e interpretare il codice, il prof. Francesco che ha ripreso le scene, l'Istituto che ci ha consentito di trasformare l'auditorium in aula... giudiziaria ed il pubblico che ci ha applaudito.

Fabiana Iazzetta
Pasquale Molaro
III ITC

Antiche radici dell'uovo di Pasqua

Già 3000 anni fa i Persiani lo consideravano simbolo della vita che si rinnova

L'uovo è certamente simbolo della Pasqua magiamente rappresentativo. La tradizione delle uova come augurio ha radici antichissime, addirittura precedenti al Cristianesimo. Infatti come simbolo della vita che si rinnova, l'uovo veniva dato in dono

te quelle di un maestro orafo, Peter Carl Fabergé, che nel 1883 ricevette dallo zar Alessandro, la commissione di un dono speciale.

Il primo Fabergé fu un uovo di platino smaltato bianco che si apriva per rivelare un uovo d'oro che a sua volta conteneva un piccolo pulcino d'oro ed una miniatura della corona imperiale.

Gli zar ne furono così entusiasti che ordinarono a Fabergé di preparare tutta una serie di uova da donare tutti gli anni.

LA LEGGENDA

Nella tradizione Cristiana le uova rappresentano la resurrezione di Cristo: la leggenda racconta che ritornando dal Santo Sepolcro vuoto, Maddalena incontrò Pietro che le disse "crederò alla tue parole (ovvero la resurrezione di Cristo) solo se le uova che porti nel tuo cestino si coloreranno di rosso...", le uova divennero immediatamente rosso porpora e Pietro sgomento, si inchinò davanti al miracolo. Da allora alla fine di ogni messa per la celebrazione della Pasqua vennero distribuite fra i fedeli delle uova colorate di rosso (colore che rappresenta il sangue versato da Gesù).

COME SI CALCOLA LA DATA DELLA PASQUA

quando il giorno di Pasqua coincideva con i riti di primavera per festeggiare la fecondità: i Persiani, ad esempio, consideravano l'uovo della gallina un segno di buon auspicio simbolo della natura che si rinnova, già 3000 anni fa. In modo analogo gli Egizi donavano uova dipinte a parenti e amici in primavera come augurio di rinascita, tra i romani era noto il detto "Omne vivum ex ovo", mentre nella tradizione cinese si dice che la terra abbia origine da un uovo gigantesco.

L'uovo era visto come simbolo di fertilità e quasi magia, a causa dell'allora inesplicabile nascita di un essere vivente da un oggetto così particolare.

Le uova venivano, pertanto, considerate oggetti dai poteri speciali ed erano interrate sotto le fondamenta degli edifici per tenere lontano il male, portate in grembo dalle donne in stato interessante per scoprire il sesso del nascituro e le spose vi passavano sopra prima di entrare nella nuova casa.

Nella simbologia, le uova colorate con colori brillanti rappresentano i colori della primavera e la luce del sole. Quelle colorate di rosso scuro invece rappresentano il sangue di Cristo.

L'usanza di donare le uova decorate va molto indietro nel tempo e già nei libri contabili di Edoardo I di Inghilterra risulta segnata una spesa per 450 uova rivestite d'oro e decorate da donare come regalo di Pasqua. Ma le uova più famose furono indubbiamente

Il primo Concilio di Nicea (anno 325) stabilì che la solennità della Pasqua di Resurrezione sarebbe stata celebrata nella domenica seguente il primo plenilunio (quattordicesimo giorno della luna ecclesiastica) che viene dopo l'equinozio di primavera. In quella occasione (o, più probabilmente, nei decenni successivi) la data ufficiale dell'equinozio fu spostata dal 25 marzo al 21 marzo, poiché, a causa delle imprecisioni del calendario giuliano, si erano accumulati a quell'epoca quasi 4 giorni di ritardo rispetto al tempo di Giulio Cesare. (Va comunque detto che, per varie ragioni, la data astronomica esatta dell'equinozio varia da un anno all'altro e nel corso dei secoli).

Per questo la data di Pasqua è compresa tra il 22 marzo ed il 25 aprile (inclusi). Infatti, se proprio il 21 marzo è di luna piena, e questo giorno è sabato, sarà Pasqua il giorno dopo (22 marzo); se invece è domenica, il giorno di Pasqua sarà la domenica successiva (28 marzo).

D'altro canto, se il plenilunio succede il 20 marzo, quello successivo si verificherà il 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica, occorrerebbe aspettare la domenica successiva, cioè il 25 aprile.

La questione sul metodo di calcolo della data di Pasqua fu molto dibattuta all'interno della Chiesa, soprattutto prima, ma anche dopo il Concilio di Nicea

Clarissa Pilato - II A - Media

I giochi Olimpici

I Giochi Olimpici sono un evento sportivo quadriennale che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo, ma anche un modo per celebrare la Pace tra i popoli rappresentati dai cerchi olimpici. La bandiera raffigura cinque anelli intrecciati in campo bianco.

I colori scelti sono presenti nelle bandiere di tutte le Nazioni, quindi la loro combinazione simboleggia tutti i Paesi, mentre l'intreccio degli anelli rappresenta l'universalità dello spirito olimpico. Le olimpiadi sono un valido esempio di come si può coniugare GIOIA, DIVERTIMENTO, COMPETIZIONE e SOLIDARIETA' e di come tali eventi possano avere un ruolo attivo nel sociale.

Lo scopo delle olimpiadi è quello di contribuire alla costruzione di un mondo migliore, senza guerre e tensioni. E' risaputo, del resto, che esse sono la massima espressione dello sport contro ogni barriera divisoriana e sono occasione d'incontro di culture e civiltà diverse. Un ulteriore messaggio di pace e fratellanza fra i popoli è costituito dalla Tregua olimpica, che si è deciso di far rivivere come nell'antichità, per contribuire alla ricerca della pace e della soluzione diplomatica dei conflitti.

L'obiettivo della tregua è quello di far tacere il rombo delle armi almeno per la durata dei Giochi olimpici. Lo spirito olimpico è, quindi, coerente con la diffusione di una cultura della pace.

Le Olimpiadi incarnano l'ideale supremo della convivenza pacifica tra i popoli e i valori dello sport che sono il miglioramento di sé, l'impegno, il coraggio, ma anche l'amicizia, la lealtà e la solidarietà. Si tratta d'ideali universali, validi per tutti e in ogni tempo.

La pace fa parte dello Spirito Olimpico fin dalle origini: nell'antica Grecia, in occasione dei giochi era annunciata la cosiddetta "tregua sacra", in cui ogni guerra cessava.

La pratica sportiva, infatti, ha come scopo il miglioramento e lo sviluppo di chi lo pratica: dunque, non vi è niente di più contrario allo sport della guerra, che mira alla distruzione dell'uomo. Di certo lo sport può fermare la guerra, ma deve contribuire a distendere le relazioni tra le Nazioni.

La fiaccola delle Olimpiadi può portare un po' di

luce in questo mondo oscurato dalle guerre, ma anche dalla povertà. Per farlo basterebbe ricordare ai nostri governanti tutti i grandi campioni che nel corso della storia hanno colorato i cinque anelli con i colori dell'arcobaleno. Oppure basterebbe riflettere sulle parole di speranza pronunciate da Akii Bua, il primo campione olimpico ugandese che ha conquista-



to la medaglia d'oro dei 400 ad ostacoli: "se avessimo le scarpe, le maglie e gli stadi, se avessimo le nostre strutture sarebbe difficile per l'Europa competere con l'Africa. Ma finché i corridori africani avranno fame dovremo affidarci agli exploit dei singoli. Sono fiduciosa: un giorno troveremo la soluzione di questi problemi".

Marina Bosone

Liceo Scientifico - Classe II - Sezione A

... pagina ecologica

La lucertola e gli umani



Ciao! Mi chiamo Jerry e sono una lucertola. Mi piace stare al sole, soprattutto sui sassi dove amo stendermi per riscaldarmi un po'.

Purtroppo nel posto in cui vivo è ormai sempre più difficile trovare uno "spicchio di sole" dove immobilizzarmi. Io abito, infatti, in un luogo dove ci sono tantissimi umani, ai quali, non capisco perché, non piacciono il terreno, l'erba, gli animali e l'aria aperta.

Essi amano invece costruire aggregati di grandi scatole, ma, poiché sono ultra-contraddittori, vi fanno dei buchi sui lati: non vogliono vivere all'aria aperta, ma comunque devono far in modo che essa entri insieme alla luce.

Ora che ci penso forse vogliono godersi anche loro quello

"spicchio di sole" che piace tanto a me! Oggi mi sono intrufolata in una di quelle scatole, non c'era un filo d'erba; qualcosa da mangiare neanche a parlarne!

Ho visto però una scena che mi ha lasciata un po' interdetta: c'era un umano piccolino ed un altro più grande che con uno strano oggetto gli infilava una pappetta disgustosa in bocca!

Questi umani non capiscono proprio nulla di arte culinaria!

Non sono molto più saporiti quattro teneri insetti di stagione? Però a pensarci vorrei anche io un lucertolone che si prendesse cura di me!!! Infatti ad un certo punto l'umano grande ha preso tra le zampe superiori quello più piccolo, ritengo perché quest'ultimo cacciava dal muso un verso fortissimo e oltremodo fastidioso, ma dopo un po', che lo faceva dondolare, dolcemente, ha smesso.

Biagio Auricchio
classe I A secondaria di 1° grado

L'albero arrabbiato

Io sono un albero e sono arrabbiatissimo con gli uomini perché si approfittano del fatto che noi alberi siamo immobili e per questo ci fanno quello che vogliono, questo in verità non mi va proprio giù!

Essi scrivono simbole strane sulle nostre povere cor-male!

Gli umani, li odio tutto il cuore! Loro, sì. Possono camminare, godono questo mondo lo hanno messo in serio

Una delle cose che mi danno fastidio è che essi ogni tanto mi tagliano le braccia oppure mi tirano i capelli, non capiscono che noi alberi non siamo delle bambole!!! Voi sareste felici se vi trattassero in questo modo! Proprio adesso c'è un ragazzo che sta scrivendo con un coltellino quei simboli strani su mio cugino, qui, proprio vicino a me! Ma secondo voi sono modi?

Un'altra cosa odiosa che fanno gli uomini è che inquinano tutto ciò che c'è intorno a me con le auto, le industrie! Lasciano rifiuti di ogni genere dappertutto, nei prati, per le strade... Per questo motivo il terreno dove noi poveri alberelli affondiamo le nostre radici è, sempre più, pieno di veleni.

Se fosse per me io non darei loro più ossigeno, purtroppo ciò non cambierebbe la situazione poiché non sono l'unico che dà ossigeno.

Ma perché sono nato qui e non in una foresta? Lì non si è sommersi dall'immondizia! E mi è andata anche bene perché se fossi nato a Napoli a quest'ora vivrei sotto la spazzatura!

Alberto Silvestrino
classe I A secondaria di 1° grado

Il pianeta terra è la mia e nostra casa

Ciao a tutti voi! Io sono un piccolissimo fiore e sono sbocciato vicino ad un ruscello le cui acque erano limpide e depurate e la vegetazione cresceva rigogliosa. Lì in quel luogo incontaminato, tanti animali venivano a dissetarsi, tanti insetti svolazzavano attorno a me e tante farfalle si appoggiavano sui miei petali delicati.

Ero tanto felice e contento di trascorrere così le mie giornate, senza che nulla potesse disturbare la mia tranquilla vita da fiore. Ma, un terribile giorno, tutto questo finì. Infatti, con lo sviluppo delle industrie, si è avuto sia l'inquinamento atmosferico che quello delle acque. Poi, con l'avanzamento del consumismo, si sono sempre

più moltiplicati i rifiuti che oggi vengono gettati per lo più nelle acque e per le strade, compromettendo la mia salute e quella dei miei amici.

Ora, nulla più come prima, io non riesco più a vivere sereno; infatti ho sempre il terrore che da un giorno all'altro la mia vita cessi di esistere. Ma tutto questo non per colpa mia e della natura, ma per colpa dell'uomo, il quale continua a modificare l'ambiente per adattarlo alle proprie esigenze. Per questo, io chiedo a tutti voi, esseri umani, di essere più civili, di proteggere l'ambiente, cercando di non inquinare il pianeta Terra perché è la mia e la vostra casa.

Classe 5 A - Scuola Primaria

Il rimprovero dell'albero

Io sono un albero di pesco e sono nato il sei settembre di tanti anni fa. Un bel giorno sbucò fuori la prima fogliolina ed un piccolo fusto, da lì vedevo il sole, che mi riscaldava e mi faceva crescere. Diventavo sempre più alto e bello. Ogni primavera avevo una folta chioma e rottonde pesche.

Ho vissuto molti anni con i miei amici e la mia vita era bellissima ed allegra.

In inverno i miei rami erano spogli. Questo per poco tempo, perché in primavera mi rivestivo di fiori rosa. Un bruttissimo giorno, mentre giocavo, cominciai a sentire una puzza.

Era la spazzatura. Il vento mi aiutava come poteva facendo muovere la chioma per far capire che c'ero anch'io e che non potevo respirare. Ogni tentativo era vano, nessuno si accorgeva di me. Buttavano sempre più

spazzatura, poi per completare l'opera e allargare la discarica tagliarono me e tutti i miei amici. Che scempio! Sembrava che il mondo fosse finito ma io anche morto ricordo tutto quello che mi hanno fatto.

Vorrei dire al prossimo di non fare gli stessi errori. Adesso non si vive come ieri, primo si facevano le cose giuste. Si rispettava la natura, ogni cosa nel periodo giusto: oggi i pomodori, le zucchine e le fragole si mangiano tutto l'anno.

Gli animali sono costretti a vivere in spazi ristretti per produrre sempre di più.

Gli uomini non capiscono che, se fanno male a noi piante, anche loro si fanno molto male, perché rischiano di perdere la vita.

Ecco perché la natura deve vivere per far vivere.

Sodano Ilaria
classe 4 A - Scuola Primaria

La petunia sulla discarica



Io sono nata da un seme di petunia e vivo felice in un bellissimo prato verde.

I miei colori erano molto vivaci. Le mie foglie molto larghe, il mio stelo giorno dopo giorno si allungava sempre di più. Io e le altre petunie vivevamo felici in quel luogo incantato. La mattina il cinguettio degli uccellini mi svegliava, la rugiada mi rinfrescava, il sole mi riscaldava, il vento mi dondolava.

Era bellissimo vivere nel bosco. Intorno a me c'erano tanti alberi che mi davano ombra nelle giornate afose, tutto era perfetto e sembrava non dovesse mai finire.

Ma un brutto giorno vidi degli uomini prendere delle misure, il bosco era in agitazione, gli alberi cominciarono a sussurrare che volevano costruire una discarica, e così fu. Un giorno si sentirono i

rumori di un camion che depositò immondizia per tutto il bosco.

I giorni seguenti furono terribili io e le altre petunie e tutta la vegetazione ci sentimmo soffocare.

Ovunque sacchetti di plastica, vetro, alluminio, cartacce, insomma tutta roba inutile per noi, ma che l'uomo usava indiscriminatamente.

Poiché non c'è mai limite al peggio. Il brutto capitò nei giorni seguenti, vedemmo che un signore stava bruciando tutta quell'immondizia, c'era un odore nauseabondo, i nostri petali cominciarono a cadere, le nostre foglie erano tutte bruciate e insieme a tutto questo morimmo anche noi.

Ma un po' per volta moiono anche gli uomini, ma poveri svenurati ancora non lo sanno.

Coppola Maria
classe 4 -sez. A- Primaria

Il fiore e la busta di immondizia

Mi presento sono Margy e sono il fiore più bello della città di Marigliano.

Vivo qui da sempre ma, alcuni giorni fa, al mio risveglio, accadde qualcosa che voglio raccontarvi.

Era l'alba e, come ogni mattina di buon'ora, allenavo i miei petali, quando, ad un certo punto, vidi un grande sacco nero che, lanciato da una macchina, quasi mi investiva.

Vedendo che piangeva, gli chiesi dolcemente cosa fosse successo e lui rispose: "Ciao, sono Bish, una busta di immondizia napoletana D.O.C. ma negli ultimi tempi ho qualche problema con la digestione e, per colpa di tutto il cibo che ho ingerito, sono diventata sempre più grassa e maleodorante, SIGH!... Perché il mondo e le persone sono così cattive con me? Non voglio diventare come gli altri miei amici brutti e abbandonati sul ciglio di una strada cittadina o di

periferia dove tutti mi guardano come un appetata!!! Il dottore, tempo fa, mi aveva prescritto una dieta e io intendevo seguirla nei minimi dettagli!

Il Martedì, il Venerdì e la Domenica, l'umido, così diventava concime per i campi; il Lunedì e il Giovedì secco non riciclabile che, in quanto dannoso, avrei limitato al massimo: il Venerdì carta e cartoni che dopo una lunga digestione sarebbero finiti di nuovo sui banchi di scuola.

In questo modo io avrei avuto una salute di ferro e voi, una città pulita e senza malattie!!!

Ma gli uomini, SIGH! Non riflettono e hanno deciso di distruggere se stessi e voi, creature della natura, che siete così belle....

Purtroppo, da quel giorno, Bish vive qui e molti dei suoi amici si sono aggiunti a lei...

Ugo Pronesti
classe II A secondaria di 1° grado



Il Mondo visto da... un FIORE

Come è bello stare qui a prendere l'aria fresca, a vedere il bel panorama, ad assistere ai matrimoni, ai funerali, alle partite di calcio, ecc.

Mi chiamo Lilly e sono il fiorellino più importante della zona in cui vivo e sono stato insignito, dal comitato "Fiori uniti", del compito di difendere tutti i miei amici, ma sono troppo piccolo e non so come fare. Voi cosa fareste al mio posto?

Il brutto della vita dei fiori è che sono costantemente in pericolo: quando vengono le persone e ci distruggono, quando ci calpestano e ci spezzano il corpo, staccandoci dalla nostra cara erba. La domanda che mi pongo è la seguente: "Ma come facciamo a difenderci se non abbiamo né braccia, né gambe, né mani?!" Per giunta non possiamo muoverci perché siamo incollati al prato!"

Però fortunatamente non è sempre così: io e i miei amici, per esempio, siamo molto fortu-

nati perché viviamo nelle aiuole in SANTA PACE dove NESSUNO ci dà fastidio e possiamo felicemente accontentarci dell'aria fresca, del bel sole e della pioggia. Mi dispiace solo degli altri fiori che non sono tanto fortunati come noi, cioè per quelli che vivono per strada, oppure dove c'è l'immondizia, poverini!

Ma che vuoi farci... purtroppo così è la vita! Spero solo che un giorno ci separeranno da loro perché ci siamo stufati, dopotutto quelle buste nere emettono anche un cattivo odore....! Ah, dimenticavo, ci sono alcuni giorni in cui fa il caldo, tanto caldo e non piove, come a volte in estate e noi ne soffriamo tanto!

Spero che un giorno rimedieremo a questo problema e che nessuno mi strapperà più dalla mia casa, io sono troppo piccolo per morire e ho una lunga vita davanti!

Andrea Maione
classe II A secondaria di 1° grado



IL MONDO VISTO DA "IL PENSATORE"

Salve, sono il PENSATORE, il giorno in cui sono nato, cioè il giorno in cui sono stato costruito, ero già alto 1,90 m e pesavo 100 kg. Viaggio molto perché di solito le persone mi vogliono vedere e ammirare. Però quando la guardia se ne va, gli uomini mi toccano dappertutto.

Un giorno fui portato nella grandiosa Roma dove, ascoltando voci di corridoio, avevo saputo di alcune prossime visite importantissime, o meglio quella di famosi critici d'arte. Il primo commento: "E' un'opera molto bella, ma ci manca qualcosa nelle parti basse": "Che cosa"? Chiese l'altro! "Non vedo l'unghia dell'alluce destro!" - e risero come due sciocchi. Non si accorsero che l'ombra aveva oscurato il dito.

E' davvero strano l'umorismo umano!

Un bel giorno fui portato a Napoli, arrivato, fui affidato ad un trasportatore napoletano per portarmi al Museo Archeologico. E' poco tempo che ho capito cosa gli umani intendano col termine

"Museo". Si tratta di un' enorme casa in cui essi sistemano me e altri amici simili a me per farci guardare.

A volte passano umani che mi guardano estasiati e io mi gonfio di orgoglio e sono contento. Più spesso passano persone che quasi non si accorgono di me, chiacchierano fra di loro, ignorandomi. Non hanno un minimo di rispetto, ma lo sanno chi sono io?

L'autista, che mi accompagnava al Museo, fece una curva azzardata che mi provocò la rottura della testa. Vidi arrivare immediatamente dalla Francia il mio creatore con la sua Ferrari rossa ultimo modello superando i 360 km orari.

Ora devo salutarvi perché devo essere pulito, altrimenti le "pulci mangia ferro" mi distruggeranno e la mostra sarà un fallimento.

Vi saluto in italiano poi in francese: CIAO, SALUTI
VALERIO AURICCHIO
classe I A sec. di 1° grado



Eternità'

Allontanati dal mio cuore... ma non farlo veramente. Aspetta che mi accorga che ci sei stato, anche se solo per un attimo, e hai ascoltato la dolce melodia delle parole che ti sussurravo mentre fingevo di dormire. Fermati a raccogliere i pochi indimenticabili momenti che hanno riscaldato la mia anima che, in un attimo diventato un'eternità, hai lasciato addormentarsi nella profondità dei miei occhi.

Carmela Sbrescia



Piove

Corro, appoggiata alle ali dei tuoi sogni. Scivolo nel profondo dei tuoi occhi mentre spegno questo pi disperato.

Muore nei riflessi del mio sguardo un raggio di speranza. Sento il tuo profumo che scivola sul mio viso e i tuoi passi che tracciano le orme che percorrerò. Piove... e il mio cuore è allagato di dolore.

Carmela Sbrescia



Finalmente

Finalmente ogni rosa sboccia come ogni mimosa. Batte ogni cuore e sembra un amore. Ogni giorno esce il sole ed entra nelle scuole. Il sole è da tempo che non riscalda i fiori ma in tutti battono i cuori. Io vedo sempre un uccellino che svolta felice nel giardino.

Luca
classe 2ª A Primaria.



La Primavera

A primavera ogni rosa ha una farfalla che si posa. Batte ogni cuore e la tristezza muore. A marzo il sole riscalda le viole. Il sole fa sbocciare i fiori e nascono nuovi amori. In ogni casa c'è un gatto che si arrampica sopra il tetto.

Rosanna Mele
2ª A Primaria

La natura si risveglia

Dove c'è una rosa c'è anche una mimosa. Il vento fa raffreddare il cuore che è come un navigatore. Sotto il sole splendono le aiuole, mentre i fiori fanno nascere nuovi amori. Su un tetto c'è un gatto che è proprio matto.

Valerio Vinciguerra
Classe 2ª A Scuola Primaria



Il Fuoco di Sant'Antonio

Il 17 Gennaio è usanza popolare accendere dei grandi falò.

Ogni anno, in Italia nella notte tra il 16 e il 17 Gennaio si festeggia la tradizione del "Fuoco di Sant'Antonio", dedicata a Sant'Antonio Abate.

Essendo il patrono del fuoco, era considerato anche guaritore dell'herpes zoster, chiamato appunto "Fuoco di Sant'Antonio".

Su questo Santo ogni regione italiana ha le sue tradizioni.

Secondo alcune regioni il 17 è il giorno che segna l'apertura del periodo Carnevalesco ed è tradizione benedire gli animali radunati, la mattina della festa, sul sagrato delle chiese. Secondo altre regioni il fuoco era considerato elemento benaugurante nel senso che salutava la fine dell'inverno e il ritorno della bella stagione. Invece, in altre regioni, compresa la Campania, festeggiare tale ricorrenza, si-

gnifica ogni anno scatenare le forze positive e, grazie all'elemento del fuoco, sconfiggere il male e le malattie sempre in agguato.

Questa è una festa all'insegna dell'allegria e di buon auspicio per il futuro.

Anche noi alunni della Scuola Primaria Maria Montessori, ogni anno facciamo un grande falò, nel quale bruciamo tanti bigliettini riportanti sia pensieri cattivi che pensieri positivi.

Infatti, anche quest'anno, noi bambini guidati dalle nostre insegnanti abbiamo bruciato le cattive abitudini per accendere in ogni cuore i buoni sentimenti.

Questo giorno è per noi molto importante e significativo perché ci consente di rinnovare una delle più belle tradizioni del passato.

Classe 5ª Sez. A Primaria



La moda è solita assorbire l'aria che le tira intorno per farne oggetto di spunto. Questa volta, come vero e proprio manifesto sociale, ha rispolverato il colore più simbolico del mondo...il nero! o è il caso di dire: l'ultra

Alla mia dolce Maestra

Cara Maestra Imma, sei bella. Brilli come 1000 stelle. Grazie per avermi insegnato tutto quello che non riuscivo a capire. Vorrei che Allah ti proteggesse per sempre.

Khouadri Lina - 3ª B Paritaria

لى المحترمة الجميلة المعلمة
عزيزتي المعلمة ايامة
انت جعيبة بريقة كعشرة الاف نجمة
شكرا على تعليمنا كد ما لانعرفه
أريد من الله تعالى أن يبرك دائما
حوادريا سيماي

Al di là del muro

Un San Bernardo di nome Bibal vuole cercare una fidanzata. Comincia così a frequentare una cagnetta yorkshire.

Come tutti sappiamo, le cagnette di Yorkshire sono famose per il loro chiacchiere e quella conosciuta da Bibal non è da meno. Infatti, i momenti più belli passati con la sua cagnetta, per Bibal sono quelli in cui lei dorme senza parlare nel sonno.

Infatti, la cagnetta è tanto abituata a parlare che, a volte, lo fa anche mentre dorme. Bibal, esasperato, lascia la cagnetta di Yorkshire.

Poco dopo inizia una relazione con una cagnetta di chiwawa ma è costretto a lasciare anche lei perché ha il vizio di saltellare troppo e dormire poco, non facendo dormire neanche lui. Infatti costringeva spesso il povero cane ad alcuni saltel-

lo-party organizzati dai nottambuli chiwawa della città. Bibal sembra ormai aver rinunciato a trovare una compagna, quando, un bel giorno, mentre era triste, sente una voce proveniente dalla parte opposta del muro del giardino del suo padrone.

La voce gli chiede perché è triste e lui le racconta tutto. Il cane sente altre volte quella voce che gli diviene amica e familiare, anche perché scoprono di avere molto in comune. Bibal, man mano, colloquio dopo colloquio, si innamora di questa voce al di là del muro.

Quando però le confida il suo sentimento, questa gli risponde che era meglio smettere di sentirsi.

Da quel giorno Bibal non parla più con quella voce e sentendone la mancanza la va a cercare. Cerca in lungo e in largo, per tutta

la città, ma non la sente più. Un giorno, mentre è nella sua cuccia, sente un grido che chiede aiuto.

Bibal corre subito e, arrivato nel punto da dove provenivano le urla, vede una gatta presa di mira dai bambini che vengono messi in fuga da Bibal.

La gatta lo ringrazia ma Bibal, avendo riconosciuto la voce che amava, non perde tempo e le chiede perché non si fosse più fatta sentire.

Lei gli risponde che lo aveva fatto perché loro due non sono essere uguali e quindi aveva evitato di deluderlo. Bibal le dice che non gli importa se lei è una gatta, poiché la ama e il suo amore gli dà linfa vitale e gli fa battere il cuore...

Da allora, trascorsero tutti i giorni della loro vita assieme.

Giovanni Mele
IV liceo scientifico

ULTRA NERO E ROMANTIC GOTICO

Stile sofisticato ed elegante, largo agli accessori retrò



nero! Eh, sì, perché per testimoniare quell'incertezza sociale che circonda un mondo traballante, c'è bisogno di una tonalità evocatrice di immagini intense, di un nero come sinonimo di inadeguatezza ai bisogni di una

società contemporanea...insomma: di un NERO GOTICO! Sì, di quel cavallo di battaglia glam di fine anni '70 inizio anni '80, nato nel Regno Unito. Il cosiddetto dark della moda, della musica, degli incubi a occhi aperti che ancora oggi sopravvive alla grande nel neodark. Forse individualismo, tolleranza, diversità, trasformazione del corpo, libertà di espressione, di creatività sono le parole chiavi.

La creatività che emerge dal guardaroba gotico, oltre al massiccio uso del colore nero, apre le "proprie ante" a dettagli argentati, di peltro, borchie, stivali pesanti con inserti di metallo su punta o talloni oppure i classici Pikes con fibbie laterali, pantaloni iperfascianti, mantelli, chiodi in pelle decorati con spallette e scritte, cappotti lunghissimi, calze a rete, gonna a balze con inserti in pizzo. Ma questo è soltanto un assaggio. Infatti, la produzione artigianale dei vestiti e la personalizzazione hanno permesso la nascita di sottogeneri diversi tra loro. Tralasciando i più estremi, si deve invece menzionare il romantic-gotic. La sua fonte d'ispirazione? Il periodo Vittoriano, elegante, barocco, sofisticato. Il vestiario, reinventato in questa chiave, comprenderà l'utilizzo di lacci, corsetti, crioline, stringivita muniti di

merletti o camicie castigate ma solcate da profonde scollature. E ancora: calze a rete, stivaletti da can can o con laccetti e a colludere la mise ombrellini, guanti, manicotti, ventagli retrò, giacchi maxi e monili di grade eccentricismo. Ed è proprio questa impronta romantica, melanconica ma sofisticata e raffinata nei dettagli a sedurre i più talentuosi creativi. Basti dare un'occhiata alla sfilata di Lacroix, stilista provenzale, con i suoi abiti a palloncino con maniche a sbuffo e rifiniture in piume e pizzi. Gioielli quali croci e aggiunta di borchiette completano il tutto per un dandy al femminile! Ma nemmeno Galliano scherza con le sue atmosfere dionisiache, seduzione hot e malizia dark. E infine, non si può no citare la regina del gotico ma in chiave minimal, Demeulemeester con le sue silhouettes androgine ma femminilmente drappeggiate. A voi la scelta!

Priscilla Gaetana Sodano
III Liceo Scientifico

POLVERI SOTTILI E SMOG: L'INQUINAMENTO DIMINUISCE A NAPOLI

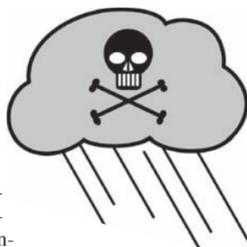


Da Napoli capoluogo campano, oltre alle vicende accadute riguardanti la crisi dei rifiuti provengono anche buone notizie: l'inquinamento sta diminuendo e la città diventa sempre più verde.

Questi dati provengono dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente che sta analizzando alcune città della nostra penisola. Infatti si è dimostrato che dal 2000 al 2006 la percentuale di verde pubblico è aumentata passando da cinque a ventiquattro metri quadrati per cittadino. Nonostante tutto ciò, Napoli rimane sempre all'ultimo posto in confronto alle altre città d'Italia. Però, grazie al miglioramento dell'ambiente, se pur minimo, anche l'aria è migliorata, infatti sono diminuite le emissioni di ossido d'azoto e quelle delle polveri sottili. Il risultato non è però ottimale, a causa anche del porto e delle auto che contribuiscono all'inquinamento dell'aria. Questi dati però riguardano solo il capoluogo campano perché, se consideriamo tutta la provincia, i risultati sono più allarmanti: l'uso

delle auto è aumentato notevolmente, considerando anche che la maggior parte sono di vecchia datazione, quindi inquinano ancora di più. A tutto ciò si aggiunge anche l'inquinamento degli stabilimenti industriali a rischio che inquinano anche le acque di balneazione e, di conseguenza, anche la costa; non parlando poi dell'eccessivo consumo d'acqua che causa un enorme spreco della risorsa idrica. Io credo che tutti noi abbiamo lavorato molto per ottenere dei piccoli risultati e dobbiamo lavorare ancora di più per migliorarli. Quindi, come nostro dovere di cittadini, dobbiamo provvedere a non inquinare l'ambiente con sostanze tossiche, mettere in regola le industrie a rischio e ridurre il consumo d'acqua. Solo facendo tutto ciò, vivremo in un mondo migliore senza inquinamento e con tanto più verde.

Rosa Coppola - I Liceo Scientifico



NOTE DI VITA SCOLASTICA

Gennaio-Maggio

• Progetti scuola Telethon

Anche quest'anno abbiamo accolto l'invito della Presidenza del Comitato Telethon ed abbiamo collaborato con la Sezione UILDM di Saviano nel partecipare alla campagna di raccolta fondi per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche che, grazie alla sensibilità, generosità e solidarietà degli alunni e delle famiglie di questa Istituzione, si è svolta in una meravigliosa gara di donazione delle offerte.

La mattina del 14 dicembre 2007 i due docenti incaricati, alla presenza della Delegata UILDM, hanno partecipato ad una pubblica manifestazione nella sede della Banca Nazionale del Lavoro di San



Giuseppe Vesuviano, durante la quale hanno consegnato i salvadanai con i fondi della colletta fatta nelle scuole di quest'Istituto.

• Gran Concerto vocale e strumentale natalizio.

Quest'anno gli auguri natalizi sono stati espressi dagli alunni con un singolare concerto vocale e strumentale dal titolo "Luce, speranza e solidarietà". Il 22 dicembre, nell'auditorium multimediale, gremito di familiari e sostenitori delle nostre iniziative, in un clima di serena, magica e fiabesca atmosfera, gli alunni hanno eseguito canti e musica natalizi, accompagnati dalla piccola orchestra nata ed allevata nel laboratorio musicale diretto dal maestro Boccarusso Aniello. I più piccoli, rinnovando scene e danze della sacra rappresentazione tradizionale, hanno espresso simpaticamente i valori della pace, della fratellanza, dell'amore e del perdono, lanciando ai presenti il messaggio che non si può essere felici se non facendo del bene a tutti senza distinzione di razza, di ceto, sesso e religione.

• Partecipazione alla Sagra di Solidarietà per Telethon organizzata dal 1° Circolo Didattico di Pomigliano d'Arco.

Quest'Istituzione, durante l'anno scolastico, non limita le sue numerose iniziative culturali, formative, sportive, di solidarietà, di orientamento, di cittadinanza attiva, ecc., esclusivamente nell'ambito della sua autonomia progettuale. Si apre anche spesso e volentieri alla collaborazione operativa con le altre scuole, istituzioni pubbliche e private, associazioni e gruppi che operano per la formazione dei giovani stipulando con loro programmi, progetti e

convenzioni in rete, come quella in atto già da anni col 1° Circolo didattico Statale di Pomigliano d'Arco, il cui Dirigente dott. Pasquale Antonio Lauri definisce argutamente "una rete non burocratica e formale ma fatta da persone, da progetti, da un comune sentire rivolto alle nuove generazioni che abbiamo l'onore di ospitare nelle Vostre e nostre classi". In questo quadro diversi studenti del nostro Istituto Alberghiero, con i rispettivi docenti, hanno contribuito tecnicamente con la scuola gemellata a rendere più efficace la sagra con soddisfazioni reciproche delle due scuole e col plauso dei cittadini che hanno gradito il lavoro gestito in comune.

• Premiazione concorso di poesie bandito dal nucleo culturale dell'Oratorio Don Bosco di Somma Vesuviana.

Promossa dai giovani dell'Oratorio Don Bosco, si



è svolta il 12 gennaio 2008 la premiazione dei vincitori del concorso "Versi sotto le stelle", aperto agli scolari e studenti di tutte le scuole del Comune. Abbiamo aderito e partecipato al concorso per incoraggiare, fra l'altro, i giovani promotori in quanto dimostrano una maturità encomiabile nel fornire ai coetanei buon esempio e stimoli culturali che vanno a riempire i vuoti del tempo libero con attività che li nobilita, curando le potenzialità creative ed estetiche e rimuovendo le occasioni dispersive ed effimere, spesso fattori di devianza. Complimenti all'Oratorio Don Bosco ed a tutti i partecipanti, soprattutto ai nostri studenti vincitori di un concorso genuino "Autogestito".

• Evento interno ma aperto al pubblico "Il grande falò che incendia la cattive abitudini ed accende i buoni sentimenti".



La scuola non è vita se non alimenta il rinnovo delle tradizioni culturali popolari che affascinano col fiabesco e che educano con i principi

che tramandano dalla saggezza degli avi. Così, giovedì 17 gennaio, abbiamo rinnovato il rito propiziatorio in ricordo di Sant'Antonio Abate. Soprattutto gli scolari più piccoli hanno dimostrato ai genitori, tramite il simbolismo magico del gioco, la loro formazione morale. Suggerimenti dallo scenario del grande falò da loro stessi allestito, hanno bruciato cataratticamente e terapeutamente in un'atmosfera fiabesca le cattive abitudini, affidate a biglietti, ed hanno acceso con gioia i sentimenti buoni di contrasto, scritti su altrettanti bigliettini antagonisti.

• Partecipazione al Concorso nazionale per le scuole primarie e secondarie di 1° grado: "Ci vuole un fiore..... per aprirsi al mondo". XI edizione.

Numerosi sono stati gli elaborati prodotti dagli alunni del 1° ciclo di istruzione per la partecipazione al Concorso "Ci vuole un fiore... per aprirsi al mondo", bandito dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica di Milano in concerto con l'Editrice La Scuola di Brescia. L'occasione è stata colta dagli alunni per lamentarsi che la Campania non è più Felice, ma prostrata, desolata, martoriata e danneggiata in quanto è stata trasformata in versatoio di rifiuti perché chi avrebbe dovuto provvedere a farli trasformare in ricchezza è venuto meno ai compiti e doveri morali, civili e civici a danno della salute, dell'economia e del decoro della collettività, rendendo ormai difficile il riscatto anche dell'onorabilità di tutto il popolo campano nei confronti degli stranieri che evitano di venire a Napoli che è sommersa dall'immondizia. Gli alunni hanno fatto proposte per eliminare il dramma dell'emergenza che è diventata cronica e hanno intensificato il loro impegno a salvaguardare, per quanto possibile, l'ambiente.

• Celebrazione della Shoa col supporto dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea.

Quest'anno la Celebrazione della Shoa si è svolta con particolare impegno culturale in quanto ci siamo avvalsi del Prof. Salvatore Lucchese, esperto dell'ICSR "Vera Lombardi" di Napoli, affermato studioso dei problemi della resistenza, del razzismo e di altre pseudo-teorie che con-

siderano determinati popoli ed etnie di natura sub-umana. Il giovane studioso ha introdotto l'incontro dibattito, nell'auditorium multimediale, gremito di studenti e cittadini, sul tema "Le radici della

Shoa: genesi e sviluppo delle teorie razziste", soffermandosi sul fenomeno che esso oggi produce col trasformarsi in virulenti ideologie politiche e religiose, terroristiche, autoritarie, reazionarie, imperialistiche, capitalistiche e fondamentalistiche. La giornata si è conclusa con un cineforum sul documentario "Destinazione Auschwitz. Viaggio fabbrica dello sterminio", fornito in prestito dall'ICSR.

• 3ª Edizione Concorso "Prova d'Autore" collegato col progetto "Il quotidiano in classe".

Le classi 5 dell'IPSAR, dell'ITC Igea, dell'ITC Programmatori e del Liceo Scientifico hanno partecipato, dallo scorso novembre al 31 marzo 2008 al Concorso prova d'autore, organizzato dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori, in collaborazione con la fondazione Achille e Giulia Boroli. La lodevole e stimolante iniziativa è consistita nella stesura di un articolo o saggio breve su una delle tematiche trattate dagli autori in uno dei tre libri distribuiti gratuitamente nei mesi di novembre, dicembre e febbraio. Gli elaborati sono stati trasmessi alla fine di marzo. Si è in attesa di conoscere i risultati.

• Giornata di formazione per i docenti impegnati nel progetto "Il quotidiano in classe", organizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori.

Si è svolta a Roma, sabato 26 gennaio 2008, la quarta giornata di formazione professionale in giornalismo riservata ai docenti che curano la lettura critica del quotidiano in classe nell'ambito del progetto ideato e sostituito dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori.

Per il nostro Istituto ha partecipato la professoressa Aurora Caliendo docente di lettere nell'ITC, la quale ha redatto un dettagliato resoconto pubblicato su questo stesso numero.

• Un albero per la vita. E' questo il titolo di un'interessantissima manifestazione alla quale hanno partecipato alcune classi di quest'Istitu-



zione. L'evento è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale di Somma Vesuviana che, oltre a far effettuare un'educativa piantumazione, ha offerto agli alunni la possibilità di partecipare a giochi di animazione. Si evidenzia il profondo significato

attribuito alla manifestazione che rientra fra le esercitazioni concrete sul territorio inerenti all'educazione ambientale e di cittadinanza attiva.

• Gli alunni della scuola secondaria di 1° grado trionfano a Castel Sant'Angelo Roma.

"Per la ricerca abbinata alla proposta progettuale" è stata questa la motivazione per la quale gli alunni, guidati dalla prof.ssa Aliperti Daniela, si sono aggiudicati il premio del concorso "Il Castello diventa"... bandito dall'Istituto Italiano dei Castelli, Castel Sant'Angelo di Roma, fondato nel 1964, associato all'Internazionale Burgen Institut. Organizzazione Internazionale sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio d'Europa.

Il lavoro premiato è costituito da un vero e proprio progetto, da una proposta di alto valore e significato etico, culturale, sociale e civico, finalizzato a rivalutare,



mediante originale ipotesi di riqualificazione e di riuso, un inestimabile tesoro di bene ambientale, patrimonio caratteristico della storia, non solo locale: il Castello Ducale di Marigliano.

Su questo numero abbiamo pubblicato l'interessantissimo lavoro che ha reso celebri gli autori.

• La sfilata delle Maschere: autentica allegria del Carnevale dei piccoli.

Il 5 febbraio negli impian-

ti messaggi positivi da esso veicolati. Tollerando il Carnevale ironico, satirico, provocatorio e talora blasfemo degli adulti, ne hanno celebrato uno diverso, quello dei valori mediati dalla fiaba, dalla leggenda e dalla poesia, che ha consentito loro di mascherare e trasformare nell'universo della finzione il mondo della realtà. Si sono così divertiti liberandosi dai conflitti interiori, tensioni e frustrazioni.

• Incontro-dibattito su Storia ed Educazione alla Cittadinanza ed alla Legalità.

Nell'ambito del Progetto Educazione alla Legalità, il 29/2/2008, nell'auditorium multimediale si è svolto un interessante Incontro-dibattito sul tema: Storia ed Educazione alla Cittadinanza ed alla Legalità.

L'evento ha assunto un carattere scientifico ed operativo per orientare i giovani a riflettere sulle problematiche relative al tema, trasferendo

l'astratta dichiarazione delle idee dei teorici e gli ideali della dottrina sul piano pratico, organizzativo e produttivo interrogando la storia e trandone gli opportuni suggerimenti operativi. Analizzando le più significative vicende del dopoguerra ad oggi, si è cercato di conciliare il dovere dello Stato e delle Istituzioni, nel compito essenziale di far valere l'uguaglianza, la giustizia ed il dovere della scuola di educare i giovani al rispetto della dignità umana e della biosfera, della libertà e della legalità. L'evento è stato reso possibile per l'intervento della prestigiosa sezione dell'ICSR "Vera Lombardi" di Napoli tramite il contributo di altissimo livello prestato dai Proff. Guido d'Agostino, Salvatore Lucchese esponenti scientifici dell'ICSR e dal Prof. Ciro Raia, autore di saggi storici di interesse socio-politico, di cui è stato presentato il libro "Socialisti a Napoli. Il dopoguerra tra storia e memoria". Folto il pubblico e numerosi gli interventi.

• Simulazione udienza penale da parte degli studenti della classe 3ª ITC.

Sabato 23/2/2008, un significativo ed interessante evento ha offerto l'occasione al pubblico di apprezzare l'impegno degli studenti della 3ª ITC nello sviluppo concreto del Progetto di Educazione alla Legalità ed alla Cittadinanza Attiva.

Hanno trasformato l'auditorium multimediale in un'aula di tribunale e, indossando le Toghe, cortesemente avute in prestito dall'Ordine degli Avvocati del Foro di Nola, hanno simulato, sotto

la guida del docente di diritto, Rosario Scognamiglio, un'udienza nell'ambito di un supposto processo penale, in cui si sono trasformati in giudici, avvocati e testimoni, dibattendolo e giudicando "un imputato" per percosse e lesioni. Si sono, quindi, cimentati col codice, dimostrando il loro impegno nel farsi carico di interiorizzare convenientemente i valori e le norme di comportamento che promuovono lo spirito di rispetto della legge, la vita vissuta in esperienze di condivisioni e soluzioni non violente dei conflitti nell'ambito della responsabilità e nel rispetto della legalità contraria ad ogni tentativo di farci giustizia da noi stessi.

• Visita d'Istruzione al Senato della Repubblica.

Il 1 marzo 2008 gli studenti degli Istituti Secondari di 2° grado hanno voluto celebrare i Sessant'anni della Costituzione con una visita guidata al Senato per rivivere in loco i valori tramandati dai Padri Costituenti. Guidati dal Prof. Raffaele De Simone, hanno percorso nel contempo un itinerario culturale ricco e vario, visitando diversi monumenti, complessi storici e musei, realizzando una proficua esperienza di crescita storica, politica ed artistica.

• Spedizione esplorativa nel nostro Vulcano.

E' noto che, tra i progetti in esecuzione, previsti dal POF, uno spazio particolare ha assunto quello di Educazione Ambientale, non solo per il rischio dell'accumulo dei rifiuti che da emergenza è diventato permanente ma soprattutto per le ... sorprese che ci riserva il Vesuvio. Noi viviamo nella cosiddetta zona rossa, classificata a grande pericolo. Non sappiamo tanto della sua storia e del suo futuro, delle insidie e dei pericoli. Ci è venuto in aiuto la prof.ssa Anna Pignatiello, docente di Scienze della Materia e della Natura, la quale insieme a due scienziati dell'Osservatorio Vesuviano, durante una spedizione esplorativa sul cono, hanno tecnicamente spiegato sul posto a studenti e docenti i fenomeni del vulcanismo e il rischio vulcanico, fornendo



ganizzata dall'Università C.Cattaneo (LIUC) di Castellanza, con la partecipazione di MTV. Pubblicità e dell'USR per la Lombardia.

Il nostro Progetto di Orientamento, finalizzato a indirizzare gli studenti maturandi nel decisivo passaggio responsabile, consapevole, razionale ed efficace, con scelta deliberata alla luce di motivazione, attitudini, abilità, interesse e preparazione di base, si è arricchito di un'esperienza di altissimo livello, grazie all'offerta della possibilità di aderire al Progetto "Crea la tua impresa". Per partecipare all'esperienza, i candidati hanno dovuto superare uno sbarramento obbligatorio, costituito dalla media dei voti riportati nella carriera scolastica.

Come dalle regole, è stata data la possibilità di essere ammessi a sei studenti soltanto i quali sotto la guida dei docenti di Scienze dell'economia e della gestione aziendale Antonio Sasso, Lucia del Giudice e Matilde Maione, col compito di tutor, hanno formato una squadra che si è cimentata in una sfida online di quattro prove, che hanno mobilitato capacità logiche, visione strate-

gi complimenti della Redazione. Al termine dell'esperienza la Prof.ssa Matilde Maione ci ha rilasciato la seguente intervista: "Per i partecipanti il gioco interattivo è stata l'occasione per verificare concretamente le dinamiche gestionali delle aziende di produzione passando da un apprendimento di contenuti ad un apprendimento meta-cognitivo. I ragazzi sono stati chiamati a prendere decisioni relative agli acquisti di input alla produzione e alla vendita del prodotto finito.

Le dinamiche gestionali sono state sviluppate sotto due aspetti: 1) Aspetto esterno, sul quale i ragazzi hanno verificato come interagiscono le aziende 2) Aspetto interno: i ragazzi hanno verificato l'importanza della contabilità dei costi e l'incidenza degli stessi sui rendimenti aziendali".

• 1° Campionato di Dodgeball: gara finale per l'aggiudicazione del trofeo scolastico.

Col contributo tecnico dell'Eduform, il 12 marzo si è disputata la gara finale del 1° Campionato di Dodgeball, un gioco sportivo a squadra che ricorda la tradizionale Palla

in età dell'obbligo scolastico di condividere esperienze di gruppo, di lavoro di squadra, di modulare emozioni e pulsioni, di sperimentare la gioia della vittoria e la rassegnazione della sconfitta, di divertirsi e stare bene con se stessi e con gli altri nel pieno rispetto delle regole che educano al rispetto della legalità.

• Partecipazione alla X Edizione del Campionato Interscolastico Basket 3.

Anche quest'anno l'Istituto partecipa al X Campionato Interscolastico Basket 3 al quale siamo stati invitati dalla Segreteria Organizzativa di Milano. E' in atto già la fase interna del Torneo alla quale gli studenti sono impegnati non solo per temperare il corpo ma tutte le componenti della persona umana, con le funzioni psichiche inferiori e superiori, per ricavarne benessere non solo fisico ma anche spirituale come forza morale, calma, vigore temperamentale e caratteriale, serenità, senso di vivere in pace con se stesso e con gli altri mediante l'autocontrollo, la responsabilità ed il protagonismo equilibrato rispetto del prossimo.

testo scritto dal Titolo "Le Olimpiadi, una lezione di valori".

• Progetto Orientamento-Inizio seminari Informativi - Comune di Somma Vesuviana.

Sulla base di un protocollo d'intesa, hanno avuto inizio i seminari di un piano d'azione comune in rete per meglio razionalizzare le risorse della scuola, del Comune e degli esperti di Informativi nell'aiutare i giovani ad esprimere bisogni, problemi ed aspirazioni e nel fornire risposte adeguate per conto della comunità e della realtà sociale. Si tratta di dare loro un sostegno nei processi decisionali in maniera continuativa, concreta ed efficace, sul piano tecnico-operativo.

• Partecipazione al Concorso Vichy sulla pelle.

Gli studenti dell'ITC, sotto l'encomiabile guida della Professoressa Anna Pignatiello, docente di Scienze

Infatti, hanno approntato un prodotto "sfizioso" di ricerca, storia, curiosità e originali modalità di utilizzare la nutella in "allegria", "moda", "golosità", "estate", "fantasia autunnale", "arte". Ad ognuna di queste espressioni è stata riservata una pagina. Sono sette pagine che snodano lo slogan "Che vita è ... se nutella non c'è!"

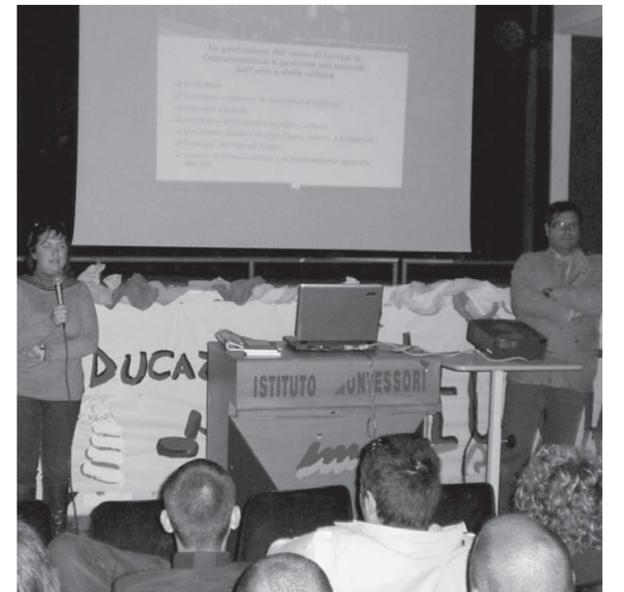
Quindi fotografie delle loro creazioni dolciarie, ricette originali e spiegazioni, curiosità, letteratura e saggistica.

Il formato del calendario, che si impone per la raffinata eleganza è 20 x 40.

Bravi gli artisti "saporiti", ma gelosi della loro creatura, che non regalano a nessuno perché troppo bella! Chi la vuole ammirare è pregato di venire.

• Progetto Orientamento. Incontro con l'IULM

Nell'ambito del Progetto Orientamento di questa Istituzione, mercoledì 2 aprile



della Natura, hanno realizzato un percorso didattico di carattere scientifico sull'invecchiamento della pelle, sui fattori endogeni ed esogeni che lo provocano e sulla prevenzione e rimedi. Il dossier elaborato è corredato da illustrazioni, schemi e disegni, per rendere agevole la lettura dell'interessantissimo lavoro. E' stato trasmesso alla Commissione giudicatrice che dovrà va-

c.a., nell'Auditorio multimediale, si è svolto un interessantissimo incontro con la dott.ssa Silvia Romeo, esperta del Servizio Orientamento Studenti della Libera Università di Lingue e Comunicazione- IULM di Milano. La Dott.ssa Romeo, dopo una interessante introduzione sul valore della Comunicazione nel Mondo contemporaneo, dominato dalla globalizzazione ha illustrato le novità della



nel contempo utili informazioni sulla sismologia e sul rischio sismico, nonché consigli utili in caso di eruzione.

• Partecipazione alla 5ª edizione di Business game "Crea la tua impresa" or-

gica e la voglia di mettersi alla prova nella simulazione di un'azienda virtuale. Alla nostra squadra che si è piazzata al 17° posto nella graduatoria del girone 1-°primo trimestre" di gestione, fra 52 squadre partecipanti, vanno

Avvelenata, più complesso, però, per le regole da osservare, ma non meno divertenti, distensivi, educativi e formativi. Il campionato rientra fra le attività programmate nel POF in quanto consente soprattutto agli alunni



• Partecipazione al Concorso "Tutti alle Olimpiadi", organizzato dal Centro Coordinamento Telecom Alleniamoci alla vita".

In occasione della XIX Olimpiade di Pechino, i nostri studenti hanno aderito al Concorso per arricchire la cultura delle attività sportive e della vita, per intensificare la pratica della competizione leale, il rispetto reciproco e dell'ambiente, dell'impegno nei confronti dei più svantaggiati, dell'altruismo, della solidarietà e così via.

Si sono impegnati già nella 1ª tappa del percorso fissato dal Regolamento, cimentandosi nella elaborazione di un

lutarlo. Complimenti per la bravura dimostrata.

• Il Calendario dell'Istituto Alberghiero (IPSAR)

I docenti Anna Coccozza e Luca D'Avino, con le studentesse Assia Muro, Anna Pappacena, Angela Capasso, Elena Averaimo, Antonella Acunzo e Carolina Guarino, accanto ai laboratori di cucina e di pasticceria, hanno allestito il laboratorio di ... arti grafiche nel quale hanno "creato e confezionato" un'insolita ghittoneria, il Calendario della Nutella.

Si tratta di una novità artistica, gustosa e sensazionale.

riforma universitaria e passato in rassegna le due facoltà, i cinque corsi di laurea, le sette lauree magistrali, master e corsi post-experience, il Campus tecnologicamente avanzato.

Ha fornito dettagli caratterizzanti di ogni laurea ed i numerosi sbocchi professionali relativi.

Laurea in Comunicazione nei mercati dell'arte e della cultura, Laurea in Interpretariato e comunicazione, Laurea in Relazioni pubbliche e comunicazione d'impresa, Laurea in Comunicazione, media e pubblicità, Laurea in Turismo, culture e territorio. Quindi, un ampio ventaglio di

prospettive per percorsi professionali di successo.

• **Progetto Orientamento, Incontro con l'Università degli Studi L'Orientale di Napoli.**

Il 14 aprile 2008 il Prof. Tebiano, esperto del Servizio Orientamento dell'Università L'Orientale di Napoli, ha incontrato nell'auditorium multimediale gli studenti delle classi quarte e quinte degli Istituti secondari di 2° grado. Durante l'incontro ha presentato l'offerta formativa ed i percorsi accademici.

Ha fornito chiarimenti sulle opportunità lavorative di ogni corso di laurea di primo livello e delle lauree magistrali. Ha risposto ai numerosi interventi fornendo utili indicazioni per un'oculata ed attenta scelta del percorso universitario più rispondente alle potenzialità vocazionali.

• **Terzo Congresso Scientifico "Germana Ragosta" sulle neoplasie coloretali.**

Il 23 aprile 2008, nell'auditorium multimediale di

è stato promosso dal Prof. Aniello Ragosta, organizzatore dall'Istituto Nazionale Tumori - Fondazione "G. Pascale" di Napoli e sostenuto da questa Istituzione Scolastica, dall'Eduform, editore di questo giornale, e dalla Fondazione Solidarietà ed Impegno. Scienziati e studiosi della frontiera dell'alta tecnologia e patologia medica si sono confrontati sulle esperienze e sui risultati conseguiti nell'ambito della ricerca in atto per scoprire i segreti biochimici anomali che minacciano l'umanità con le malattie oncologiche. Hanno anche fornito dati statistici sulle vittorie conseguite nella lotta che quotidianamente svolgono e sull'inevitabile impegno col quale si adoperano per impedire sofferenze fisiche e morali ai malati. Hanno illustrato i mezzi terapeutici e chirurgici che adoperano ed i livelli di progresso che gradualmente conseguono nella non facile impresa di salvare la vita con cure appropriate e sempre più efficaci ai pazienti.

• **Visita - Spettacolo al Palazzo Reale di Napoli: iniziativa educativa - culturale organizzata con il Teatro Le Nuvole e patrocinata dall'Eduform, dal Titolo "Ballo a Corte": una favola reale!**

tumore delle neoplasie del colon - retto ed importanza della prevenzione, gli aspetti radiografici, gli aspetti endoscopici, le terapie farmacologiche e le prospettive della ricerca oncologica, il ruolo del medico di famiglia, nuove terapie orali nelle neoplasie coloretali e qualità della vita, l'esperienza del tumore vissuto dai pazienti e dai loro familiari.

E' stata una giornata che ha evidenziato l'alto interesse soprattutto degli studenti di quest'Istituto che hanno esplorato un mondo misterioso che tutti dovrebbero conoscere per organizzare una razionale linea di difesa contro un male inesorabile da cui tutti rischiano di essere colpiti.

Nell'ambito delle attività finalizzate ad agevolare i più piccoli a differenziare sperimentalmente il passaggio dal mondo dell'immaginazione alla presa di coscienza della realtà concreta, deformata e trasfigurata dalla fantasia, si è ritenuto di valida efficacia favorire l'incontro dei piccoli con il Palazzo Reale. Trasformandosi in personaggi dell'antico Regno di Napoli, sono stati ricevuti da un attore del "Teatro Le Nuvole" che, sotto le spoglie divertenti del re borbone, li ha presentati alla Regina che ha dato loro una lezione di ballo e di buone maniere.

Sono stati curiosi ed attenti esploratori dei tesori artistici e culturali custoditi nel Palazzo ed hanno appreso informazioni sulla vita di corte attivando il potenziale immaginativo, fantastico, ludico e creativo. Dunque, si è trattato di una presa di coscienza a livello scientifico di ciò che la mente dei piccoli possedeva in maniera superficiale, frammentaria, disorganizzata e registrata fiabescamente.

Sull'evento, in questo numero abbiamo pubblicato l'interessante articolo dell'insegnante Tiziana Ardolino.

• **Settimana dello Sport - XI Edizione "Lo sport a porte aperte".**

Dal 2 aprile al 3 maggio 2008, negli impianti sportivi dell'Istituto, col contributo tecnico dell'Eduform, si è svolta l'undicesima edizione della Settimana dello Sport. L'evento è stato organizzato con maggiore solennità rispetto agli anni precedenti in quanto si è prestato come occasione propizia per polarizzare l'attenzione e l'interesse collettivo sulla celebrazione della XIX Olimpiade.

Lo slogan "Lo sport a porte aperte" si è sostanziato nell'apertura dell'Istituto alla partecipazione attiva e corale del popolo a tutte le diverse manifestazioni programmate, intese a diffondere e praticare nella scuola e fuori la cultura delle attività sportive e coreutiche.

Queste sono, a parere soprattutto degli educatori e sociologi, che hanno trattato la tematica sportiva, i migliori antidoti ai veleni che diffonde la globalizzazione mediante stupefacenti, dissipazione del tempo libero, vagabondaggio, bullismo, devianze e delinquenza.

Alla scuola lo sport fornisce l'occasione per allenare alla vita con il tirocinio alla competizione leale, al rispetto reciproco e dell'ambiente, all'altruismo, alla filantropia, alla solidarietà ed alla capacità di comunicarla.

Condizioni queste indispensabili per diventare il cittadino del domani.

• **Seminario Permanente Scuola Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".**

L'Istituto ha aderito alla proposta del CAOT (Centro di Ateneo e Tutorato) del Servizio Orientamento dell'Univer-

risce soprattutto la socialità nel senso che, più di ogni altra disciplina, concorre alla costituzione della dimensione sociale in quanto fornisce le migliori occasioni di essere e di comunicare.

Pertanto, il Progetto considera la musica (e soprattutto il canto) momento essenziale dell'esperienza quotidiana in quanto attività autoregolatrice, effettuata in un clima pedagogico idoneo.

In questo quadro, il Progetto armonizza l'educazione alla musica e l'educazione con la musica in quanto si

zia, Primaria e Secondaria di 1° grado hanno effettuato un'interessante e divertente visita ad una singolare Mostra - gioco.

Si tratta di un'esperienza educativa e formativa che si ricollega, secondo noi, ai principi ed ai criteri della pedagogia scientifica montessoriana. Essa si è svolta nelle strutture tecniche della Fondazione IDIS - Città della Scienza in Napoli.

E' stata organizzata dall'Ufficio Servizio politiche per i Minori Infanzia Adolescenza del Comune di Napoli, su



sità L'Orientale di Napoli, che ha organizzato il Seminario Permanente tra Scuola e Università. Il Seminario, come specificato dall'aggettivo Permanente, si propone di superare ogni rapporto occasionale tra Scuole e Università in materia di orientamento, proiettando nell'individuazione di modalità continue e non sporadiche nel processo di scelta, basando i criteri operativi sulle sinergie tra mondi formativi contigui ma diversi.

E' stato designato come rappresentante di quest'Istituto il Referente del Progetto Orientamento, Prof Raffaele De Simone, che ha già partecipato alla prima riunione organizzativa.

• **Successo del Progetto "Fare Musica"**

Sta per terminare il Progetto in rete degli Istituti di 2° grado. L'originalità dello stesso è data dalla sua utilizzazione "inedita" e non "usuale".

Esso sta sperimentando con successo una nuova pista: quella di adoperare le risorse della musica per prevenire il disagio e i comportamenti devianti connessi all'insuccesso scolastico, all'emarginazione, allo svantaggio culturale, alla frustrazione ed allo squilibrio psicologico - relazionale degli adolescenti. Si tratta di un Progetto originale che sta valorizzando la funzione educativa e preventiva della musica, consapevoli che quella terapeutica interviene in momenti successivi ed è destinata a soggetti da normalizzare perché già vittime dei fattori negativi.

Il Progetto parte dalla premessa che la musica è una disciplina che coinvolge sensorialità, sensibilità ed intelligenza in un'unità armonica della personalità.

Come tale, consente la libera espressione, sollecita le facoltà creative, sviluppa le capacità logiche ma favo-

substanza nella formazione integrale della personalità, mentre fornisce anche una competenza "professionale", senza trascurare la realizzazione pratica della partecipazione e dell'aggregazione sociale, con la rimozione delle frustrazioni che condizionano negativamente chi non riesce a comunicare con modalità espressive agevoli, per carenze e disfunzioni di linguaggio verbale.

A conferma della qualità sostanziale dell'esperienza, un ensemble vocale e strumentale si esibirà al pubblico nell'auditorium multimediale durante il mese di giugno.

• **Visita alla Mostra - gioco "Vietato non Toccare"**

Il 17 maggio 2008 gli alunni della Scuola dell'Infan-

ziazione dell'Unione Nazionale Istituzioni Iniziative di Assistenza Sociale, col contributo tecnico organizzativo dell'Eduform Onlus.

I piccoli visitatori hanno superato il consueto atteggiamento di ascoltatori passivi, limitato solo al guardare ed al vedere.

Sono stati coinvolti da protagonisti nel toccare, investigare, manipolare, domandare, comporre e scomporre.

Dall'attività sensoriale sono stati sollecitati a quella cognitiva, creativa e produttiva, imparando a raccontare verbalmente, graficamente e per iscritto pensieri, considerazioni, sentimenti e propositi.

E non è poco.

L'addetto Ufficio Stampa Roscog

ISTITUTO MONTESSORI | **Istituto Nazionale Tumori Fondazione G. Pascale** | **CONFEDERAZIONE SOLIDARIETA' ED IMPEGNO (M.I.C.)** | **EDUFORM ONLUS**

TERZO CONGRESSO SCIENTIFICO "GERMANA RAGOSTA" "LE NEOPLASIE COLORETTALI"

23 APRILE 2008 ORE 10:00
auditorium multimediale
"ISTITUTO MONTESSORI"

Saluti
Prof. Dott. A. SCOGNAMIGLIO Dirigente Scolastico dell'Istituto MONTESSORI
ON. M. CAIAZZO - Consigliere Regionale e componente Commissione Sanità.
DOTT. O. LUCARELLI Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

Moderatore
Prof. R. V. IAFFAIOLI - Primario di Oncologia Medica B.INT G.Pascale

Relatori
Prof. A. RAGOSTA - Promotore

Dr. F. CREMONA - Dipartimento entro-proctologico Istituto Nazionale Tumori - Fondazione "G. Pascale" Napoli
Dr. M. FUSCO - Direttore registro tumori della Popolazione Regionale Campania
Dr.ssa E. de LUTIO - Dipartimento Radiologia Istituto Nazionale Tumori - Fondazione "G. Pascale" Napoli
Dr. G. B. ROSSI - Endoscopia Digestiva Istituto Nazionale Tumori - Fondazione "G. Pascale" Napoli
Dr. G. NASTI - Dipartimento entro-proctologico Istituto Nazionale Tumori - Fondazione "G. Pascale" Napoli
Dr. G. DI LORENZO - Oncologia Medica, Facoltà di Medicina, Univ. Federico II
Dr.ssa C. ANGRISANI - medico di base
Prof. P. MALVA - Dirigente Scolastico Ist. "Mazzini" di Napoli
Don FRANCO CAPASSO - Responsabile della Pastorale sanitaria
Avv. C. ANASTASIO - Presidente della Confederazione Solidarietà ed Impegno

Il Congresso è aperto a tutti

Via Mariigiano, 140 - Somma Vesuviana - tel. 081 529 24 44
www.istruzionemontessori.it e-mail montessori@istruzionemontessori.it

quest'Istituto, con la partecipazione di un folto pubblico, si è svolto il Terzo Congresso Scientifico "Germana Ragosta" sulle neoplasie coloretali.

Il Congresso, come dal manifesto riprodotto a fianco,

ti che aumentano per effetto dell'inquinamento. I temi trattati dagli illustri clinici forniscono la prova concreta dell'alto valore del Congresso:

Cos'è il tumore del colon - retto, epidemiologia del

im Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"

Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI

SCUOLE PARITARIE

- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)
- SCUOLA MEDIA

OPEN LABORATORY
Scuole di umanità e professionalità che si propone come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA
• ATTIVITA' MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIIGIANO, 140 - TEL. 081 5292444 - FAX 0691 593794
www.istruzionemontessori.it - e-mail: montessori@istruzionemontessori.it

EDITORE: Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)

E-Mail: eduform@istruzionemontessori.it

Con la partecipazione di

im

ISTITUTI PARITARI MONTESSORI
Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794
www.istruzionemontessori.it - E-Mail: montessori@istruzionemontessori.it

Realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania L.R. 39/85 Art. 2

OLTRE LA SCUOLA

EDITORE Eduform ONLUS
Direttore Responsabile Antonio Auricchio
Vice Direttore Olimpia Rescigno

Addetto Ufficio Stampa Rosario Scognamiglio
Resp. Grafica e Impaginazione Eleseo Allocca
Impaginazione Nicola Cutolo

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: Grafica Campana sas
S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32